

ANCE | COMO

RASSEGNA STAMPA

11- 17 marzo 2019



IMPRESA & LAVORO



«Non c'è buona economia senza buoni imprenditori» PAPA FRANCESCO

APPELLO DI EDILIZIA E ARREDO «IL GOVERNO AIUTI LA RIPRESA»

Emanuele Orsini, presidente di FederlegnoArredo alla vigilia del Made Expo, la fiera biennale delle costruzioni
«Con il reddito di cittadinanza non si crea sviluppo, temo brutte sorprese in assenza di un impulso all'economia»

MARILENA LUALDI

Prima del Salone del Mobile, arriva Made Expo, la biennale dell'edilizia a Milano. Un'occasione fondamentale per ribadire il legame tra arredo e costruzioni. E anche una cassa di risonanza per lanciare con un volume ancora più elevato il messaggio delle imprese del settore e non solo: servono le opere, occorre rimettere in moto veramente così l'economia. Un messaggio che porge Emanuele Orsini, presidente di FederlegnoArredo. Convinto che per scuotere il grigiore (per non sprofondare in altre tonalità all'orizzonte) che avvolge le previsioni dei prossimi mesi e che allarma le aziende, da parte della politica deve giungere una decisione.

Presidente Orsini, Made expo parte il 13 marzo e offre la possibilità di guardare dentro tutto il mondo dell'edilizia e del suo indotto. Quello che sta pagando ancora il prezzo della crisi. O riparte oppure che accade? Che cosa temete?

A gennaio la previsione era di un fatturato calato del 7% nell'economia italiana. Mettiamoci anche lo 0,2% del Pil. Si capisce che se non riparte l'edilizia, con quei suoi 25 miliardi già stanziati nelle opere, viene a mancare un volano determinante. Questo tocca il settore in sé, ma anche noi. Come dice il presidente dell'Ance Gabriele Buia, loro sono la partenza del cantiere, noi siamo la chiusura. Perché noi poi facciamo le rifiniture, le porte, i serramenti, i mobili... Bisogna trovare le condizioni perché le opere possano partire presto. Dobbiamo essere molto attenti su questo fronte, è troppo importante.

La Tav è il grande simbolo di questo dibattito. Che cosa significa per lei?
La Tav ha più significati e uno è rappresentato anche dai miliardi investiti da un operatore estero in Italia. Non si può decidere che si fa un'opera e poi dire di no il giorno dopo. Le conseguenze sono troppo pesanti.

Una perdita di credibilità che poi pagano il Paese e le imprese? L'affidabilità dell'Italia crolla. L'economia si basa sulla fiducia, non c'è niente da fare. Io non credo che possa ripartire con il reddito di cittadinanza... che va benissimo, per chi ha bisogno. Ma se creiamo disoccupati, l'economia italiana non riparte. Con il reddito di cittadinanza, il primo anno ti sostengo, poi ti

trovo lavoro... Ma se il lavoro da proporre non c'è? Se viene meno la parte produttiva, in questo clima senza fiducia? Avremo un calo micidiale. Nel terzo trimestre potrebbero aspettarci sorprese veramente negative...

In termini di fatturato e occupazione intende? Quantificabili, anche?
Noi siamo compatti, non esisteremo nel rivolgerci al Governo e far capire che senza un reale impulso all'economia perdiamo i pezzi. Dal 2008 si sono persi 750 mila lavoratori nell'edilizia. Abbiamo calcolato con FederlegnoArredo che per ogni miliardo di fatturato perso si rischia che restino a casa 10-12 mila persone. Noi abbiamo un fatturato di 42 miliardi... Sento gli imprenditori molto preoccupati per quanto riguarda questi mesi e ciò che sta avvenendo.

Poi c'è il rapporto con la Francia, un solido cliente delle imprese del legno brianzole e per tutto il comparto nazionale. Su quello lei è apparso preoccupato. Quali sono le possibili ripercussioni?

Certo, per fortuna il presidente Mattarella ha recuperato con la Francia. E così Boccia si è mosso. Non possiamo buttare all'aria i nostri rapporti con un mercato fondamentale per noi. Vale 2,5 miliardi, rischiamo di lasciare a casa 24 mila persone a casa. E sulla Tav, stiamo parlando di una ferrovia che ci collega alla Francia e a tutto il Nord Europa. Se avessimo ragionato in questo modo, in questi termini di costi e benefici, l'Autostrada del Sole non l'avremmo mai realizzata. Oggi, benedetto il cielo che esiste, quest'autostrada. Oltretutto, l'Europa è l'unica attenta all'ambiente. In Cina un po' sta cambiando... Io vorrei lasciare qualcosa di meglio ai miei figli rispetto a quello che avevo io. Invece se andiamo avanti così, ci troveremo con zone depresse.

Parlando proprio di giovani, voi avete realizzato il Polo formativo del legno di Lentate sul Seveso. Proprio per costruire il futuro... Tra l'altro, anche con un corso legato all'edilizia.

Sì, per noi la scuola è un investimento importante. Ci mettiamo un milione di euro all'anno per sostenerlo. Crediamo nei giovani e nella necessità di formarli. Del resto, se non credi nel tuo futuro... Invece, anche con il decreto dignità, si creano problemi nelle assunzioni. Io ho detto che avremmo assistito al ricorso a partite Iva. Perché Salvini per salvare questo impatto ha messo la flat tax...



Emanuele Orsini, imprenditore e da tre anni al vertice di FederlegnoArredo

Torniamo però alla fiera che si aprirà mercoledì. Che cosa si aspetta da questa edizione di Made expo? Come potrà contribuire a imprimere questa scossa?

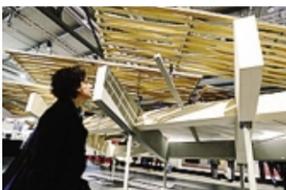
Mi aspetto una cosa importante: che possa essere una cassa di risonanza per il mondo dell'edilizia. E possa dire in modo compatto che la filiera della costruzione deve essere ascoltata. Importante è questo concetto del muoversi insieme: se andiamo da soli, non ci muoviamo da nessuna parte. Invece, dobbiamo

operare un ragionamento complessivo e solo così faremo la cassa di risonanza auspicata. Si troverà un pezzo di mondo non solo legato ai costruttori che aprono i cantieri. Quando ciò accade, poi si mettono in moto tanti settori. Insomma, non si può ostacolare così l'economia.

Lei prima parlava della fiducia che viene meno dall'estero. Estero che invece stima moltissimo le nostre imprese, dati dell'export alla mano.

LA CRISI

Un settore bloccato



Gli ostacoli

Tra le cause che più d'altra stanno contribuendo a frenare la ripresa dell'edilizia italiana, sono sostanzialmente tre quelle maggiormente preoccupanti: il blocco del credito alle imprese; la diminuzione dell'investimento per le opere pubbliche; e le lungaggini della burocrazia.



Imprese e posti di lavoro

Per quanto riguarda le imprese, dal 2008 al 2016 (ultimo anno di cui sono disponibili i dati nel database Eurostat) il calo del numero delle imprese si attesta intorno al valore numerico di 125.000 unità, persi invece complessivamente 700 mila posti di lavoro.

Sì certo. Gli investitori esteri si stanno bloccando. Questo anche negli investimenti programmati, perché una vicenda come la Tv toglie la fiducia di cui le parlo. Non si possono cambiare le regole in corso. Intendo, se le opere sono ancora da essere appaltate, ci sta. Ma quando queste sono già appaltate, no, si dà un'impressione sbagliata del Paese. Mentre noi abbiamo bisogno delle infrastrutture.

Su questo tema si è avuta anche un'alleanza tra imprese e sindacati. Sia a livello nazionale, come locale: a Como ad esempio, hanno presentato una piattaforma comune per le infrastrutture e il lavoro. Stupido di quest'unione?

No. I sindacati hanno capito la situazione e sanno che gli imprenditori oggi non sono certo speculatori. Insieme a noi fanno battaglie. Lo spirito è quello del patto per la fabbrica lanciato dal presidente Boccia con Confindustria. Davvero, ci vuole un segnale e deve essere comune. Noi speriamo che ci sia anche in occasione di Made expo questa settimana. Una biennale importante per il settore e per tutti noi. Aspettiamo visite da parte di esponenti del Governo in questi giorni e ci muoveremo per essere ascoltati su ciò che serve per il nostro Paese, per tutte le nostre aziende.

La fiera

Made Expo Vetrina e laboratorio del futuro

Made expo è alla sua nona edizione e si svolgerà da mercoledì 13 marzo a sabato 16. Si tratta della più grande manifestazione in Italia per il mondo delle costruzioni e dell'architettura, un'occasione di confronto con gli operatori italiani ed esteri.

Presentata agli inizi di febbraio a Milano, è una piattaforma di dialogo in un unico luogo per gli attori della filiera dell'edilizia e il suo scopo è offrire il proprio contributo al rilancio del settore in un contesto di mercato delicato. Oltre 900 gli espositori.

Che cosa troveranno dunque i visitatori della biennale? Una gamma completa di prodotti e soluzioni, ma che sono soprattutto poste in interazione su un palcoscenico popolato da idee e novità. Insomma, non solo una vetrina, bensì un luogo di esperienza dove scoprire, conoscere e toccare con mano le eccellenze dell'edilizia, dell'architettura e delle finiture. E questo sarà possibile grazie alle aree Demo Live che sono state studiate per l'occasione.

Ecco perché c'è molta attesa per Made expo, tanto più in un anno così particolare. Progettisti, imprese, buyer e operatori specializzati potranno offrire e trovare spunti e chance importanti.

La carta della sinergia è quella fondamentale giocata dalla fiera. La manifestazione - hanno sottolineato gli organizzatori - darà voce a tutte le soluzioni e i materiali in una logica di integrazione e si svilupperà anche grazie alla stretta collaborazione con Ance, tutte le principali associazioni del settore e gli ordini professionali, oltre a FederlegnoArredo e Unicmi, promotori dell'evento nonché in partnership con le più prestigiose università italiane. Quest'anno c'è un'ulteriore novità: per la prima volta una partnership con la Triennale di Milano. Made expo è l'unica fiera in grado di offrire una offerta specializzata in quattro saloni: Costruzioni e Materiali, Involucro e Serramenti, Interni e Finiture, Software, Tecnologie e Servizi. Si attendono più di 130 delegati internazionali, contractor e progettisti da più di 20 Paesi di tutto il mondo.

Edilizia, avvio stentato per gli artigiani

Nel 2018 si sono perse 319 imprese

Settore in difficoltà. Confartigianato: servono opere in grado di dare una scossa all'economia «Le ristrutturazioni ci hanno aiutato. Adesso però siamo di fronte a una fase di incertezza»

COMO

Se l'industria edile non sorride, le piccole imprese sono anche più preoccupate per la fase che si sta attraversando. Questo avvio del 2019 non ha portato grandi speranze, sotto forma di progetti e cantieri. Alla vigilia di Made Expo - la grande fiera biennale dell'architettura e dell'edilizia a Rho che si apre domani - gli artigiani manifestano la stessa fame di opere in grado di imprimere una scossa all'economia. «Del resto avevamo già manifestato uniti alle altre categorie nelle scorse settimane questa necessità» ricorda Virgilio Fagioli, presidente della categoria in Confartigianato Como e Confartigianato Lombardia, oltre che nella giunta nazionale.

Dati preoccupanti

Delle 8mila imprese nel settore in provincia, registrate lo scorso anno, quasi 6.100 sono artigiane. Come con il suo 75,6% di incidenza delle micro imprese è uno dei territori più significativi da questo punto di vista, con Lecco e Sondrio. Il bilancio di Confartigianato però è ancora con il meno. Nel 2018 si sono perse altre 319 aziende, il che vuol dire un calo del 2,4%.

Insomma, piccolo è bello, un segno distintivo della provincia in questo comparto. Ma è anche una più facile esposizione alla

sofferenza in tempi come questi. Se si allarga lo sguardo al sistema casa, dunque anche all'indotto del settore, il peso degli artigiani si riduce e supera di poco il 51%. Qui la diminuzione è stata meno rilevante, dell'1,2%.

Tornando più strettamente alle costruzioni, emerge ancora di più dagli occupati le dimensioni ridotte delle nostre aziende: vi lavorano infatti 16mila persone, tra queste diecimila sono dipendenti. Qui si assiste a una forbice impressionante sulla crisi. Infatti, se si guarda proprio ai dipendenti, si è assistito a un calo dell'1,7% (in questo caso il raffronto è tra il 2017 e il 2016). I 6mila indipendenti, invece, hanno subito un crollo del 27%. Sono le imprese costituite da una sola persona e la loro chiusura è la fine di un piccolo ma prezioso mondo.

Segnali contrastanti

In un 2018 alle spalle estremamente delicato, l'unico momento favorevole è stata l'estate, quando c'è stata la corsa da parte dei privati agli incentivi per le riqualificazioni, con il timore che questi non venissero confermati con la nuova legge di bilancio.

Tanto che ci sono imprese che hanno saltato le ferie. Un'estate di San Martino, però, perché il bollettino economico è tornato ben presto cupo. Certo,



Dati preoccupanti arrivano dal settore edile, in particolar modo per le piccole imprese ARCHIVIO

■ E a Rho fiera si apre Made Expo Esposizione biennale di edilizia e architettura

su questo fronte si sono visti investimenti interessanti. L'ultimo dato disponibile è del 2017, con 58 milioni in provincia di Como (97 euro per abitante).

«Le ristrutturazioni - sottolinea Fagioli - ci hanno aiutato. Adesso però vediamo una fase di incertezza. Che se respirano le grandi, a maggior ragione vede le sue ricadute su di noi».

Si reagisce come si può, aggiornandosi sempre, facendo squadra e portando avanti la propria battaglia insieme anche

alle altre categorie. Per le piccole imprese Made expo - che si svolgerà fino a sabato in fiera a Rho - è una realtà troppo grande, al massimo si fa un giro o si visita il Fuorisalone con i dibattiti che vedono coinvolte le nostre aziende. Tuttavia considerano importante la volontà di ripetere quanto i territori stanno invocando. Opere, che rimettano in circolazione risorse e procurino lavoro, per provare a rialzare la testa come si sperava di fare.

M.Lua.

Assemblea Confcommercio "L'evoluzione dell'ospitalità"

Moltrasio

Questo pomeriggio l'incontro tra le attività turistico ricettive dell'associazione

Oggi alle 17.30 le attività turistico ricettive associate a Confcommercio Como si riuniranno in assemblea al Grand Hotel Imperiale a Moltrasio per una serata dal tema "L'evoluzione dell'ospitalità: il nuovo turista, i nuovi trend e le nuove tecnologie". Alberghi, strutture extra alberghiere e guide turistiche insieme per un'analisi della salute del mercato turistico lariano e uno scambio di opinioni relativo alle nuove tendenze del settore con particolare attenzione all'evoluzione degli strumenti disponibili sia per gli operatori turistici tradizionali che per gli operatori dell'extra alberghiero.

Cristina Spata e Matteo Furina di Booking.com illustreranno i dati della nostra provincia e l'evoluzione delle prenotazioni nel comparto turistico; Nicola Seghi di Simple Booking tratterà il profilo del turista, di come quest'ultimo è cambiato negli anni e darà ottimi spunti su come accogliere il turista di domani. Infine Patrizio Donnini di Keesy parlerà delle nuove tecnologie per automatizzare i check-in.

Ci saranno diverse sorprese. Grazie alla collaborazione con il Teatro Sociale è previsto un momento conviviale.

Unindustria Como

Porro, uscita anticipata

C'è Gerosa pro tempore

L'annuncio

Il presidente ha rassegnato le dimissioni per impegni di lavoro

Fabio Porro lascia la presidenza di Unindustria Como con qualche settimana di anticipo, per impegni imprenditoriali. A fare le sue veci ora subentra il vicepresidente Claudio Gerosa: un incarico pro tempore, perché a maggio è già prevista l'assemblea. Il successore di Porro è già stato designato: si tratta di Aram Manoukian.

L'associazione ha annunciato ieri sera di aver ricevuto le dimissioni di Porro. «Il Consiglio di Unindustria Como - si legge in una nota - nel prenderne atto e comprendendone le motivazioni, non può che accettare le dimissioni di Fabio Porro, la cui carica è di imminente scadenza, e ringraziare di cuore lo stesso per la fattiva collaborazione prestata a favore dell'associazione e di tutti gli associati negli ultimi quattro anni in cui ha offerto il suo contributo come presi-

dente dell'associazione e negli otto anni precedenti in qualità di vice presidente».

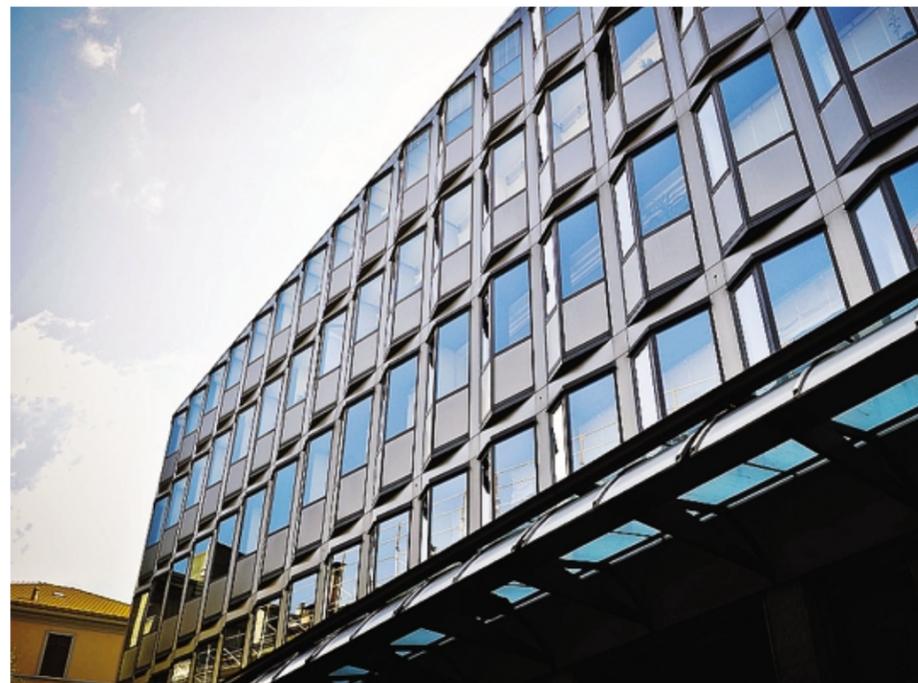
Dimissioni irrevocabili, come ha confermato lo stesso Porro. Che ha spiegato le ragioni del suo gesto: «L'anticipata conclusione del mandato, già in scadenza nel mese di maggio - ha ribadito - è dettata da indifferibili e impellenti impegni imprenditoriali che non mi consentono di proseguire il mandato con la tenacia e la disponibilità di tempo sino ad ora profusi e con quello "spirito di servizio" che tale ruolo, in conformità ai principi statutari dell'associazione, richiede».

Porro ha 58 anni, è un imprenditore metalmeccanico ed era stato eletto quattro anni fa. L'azienda di famiglia è la Omp

■ Già convocata l'assemblea di maggio per eleggere il nuovo presidente

Porro srl di Cucciago, fondata nel 1946 da Alfredo Porro e che ha visto poi il coinvolgimento di tre generazioni: è presente con le sue maniglie e numerosi accessori di alta qualità in 80 Paesi del mondo. E proprio gli impegni legati all'impresa lo hanno convinto a prendere la decisione che riteneva più giusta per tutti. Nel congedarsi ha voluto esprimere la sua riconoscenza per il supporto di questi anni: «Ringrazio i colleghi imprenditori del Consiglio di Presidenza e del Consiglio generale, il direttore generale e tutti i dipendenti di Unindustria Como per la loro fattiva collaborazione».

Le tappe delle prossime settimane sono state messe a fuoco secondo lo statuto dell'associazione. Quindi bisogna attendere che l'iter procedurale per l'elezione del futuro presidente designato Manoukian si concluda: bisogna appunto aspettare il mese di maggio perché ciò sia possibile. Nel frattempo, come anticipato, si è stabilito che Gerosa svolgerà temporaneamente le funzioni di Porro garantendo la continuità.



La sede di Unindustria Como, in via Raimondi



Fabio Porro



Claudio Gerosa



Aram Manoukian

Primo piano | Satelliti o partner?



Virtù e vizi

A sinistra, il progetto per CityLife che ha previsto la riqualificazione della Fiera Campionaria a Milano nel quartiere del Portello, disegnato dalle archistar Arata Isozaki, Daniel Libeskind e Zaha Hadid, dopo il trasferimento di gran parte del quartiere fieristico nel nuovo polo Fieramilano di Rho-Però. A destra, veduta aerea dell'ex tintostamperia Ticos, una delle tante aree dismesse della città lariana



Gli architetti

«Como e Milano complementari, manteniamo le nostre eccellenze e miglioriamo i collegamenti»

Il presidente dell'ordine: su ferro più virtuoso l'asse con Torino

Como satellite o partner di Milano? Siamo un mero "dormitorio" più o meno di lusso per chi studia o lavora nel capoluogo lombardo o possiamo esprimere una vocazione autonoma?

Domenica scorsa abbiamo intervistato l'architetto **Stefano Boeri** su questo tema, e il padre del "Bosco verticale" milanese ha suggerito tra l'altro ai comaschi di valorizzare il ruolo di "cerniera" che ha Como fra Nord e Sud.

Opinione condivisa anche dal presidente dell'Ordine degli Architetti di Como, **Michele Pierpaoli**: «Siamo parte di un territorio densamente popolato, una regione di 10 milioni di abitanti con città che devono sapere esprimere un valore policentrico rispetto al capoluogo. In una circonferenza che abbia un raggio di 40 chilometri con Como

al centro si abbraccia anche la vicina Svizzera, per un totale di circa 6 milioni di abitanti con una densità di 1.200 abitanti a chilometro quadrato. Insomma una grande città metropolitana continua, in parte densa in parte diffusa in un sistema di relazioni fittissimo. Quindi la riflessione su questo tema è centrale».

Quale rapporto dobbiamo avere con una città come Milano, che è metropoli di livello nazionale, capitale sul piano delle funzioni direzionali a livello economico ma anche

culturale e politico visto il ruolo di riferimento che ha Regione Lombardia?

«Sulla carta può apparire un confronto impari - dice Michele Pierpaoli - dove, nell'essere tra i due poli, a Nord e a Sud, è fortissimo oltre all'effetto "cerniera" anche il rischio "tenaglia", e di subire la fortissima attrazione gravitazionale e il ruolo gerarchico del centro maggiore che in questi anni vive un momento di poderosi investimenti e quindi di crescita. Il rinnovamento urbano a Milano è stato peraltro pro-

grammato con largo anticipo e la macchina sembra inarrestabile». Come dialogare ad armi pari, quindi? «Ad esempio ottimizzando quanto prima i tempi di percorrenza e la frequenza dei trasporti su ferro tra le due realtà, oggi è in proporzione più concorrenziale l'asse Milano-Torino. E poi occorre che Como lavori molto sulla complementarietà, cioè mantenga quelle funzioni specifiche che la distinguono, nella storia e nell'attualità. In ambito produttivo penso a ciò che ci ha caratterizzati e ci caratterizza anco-



Pierpaoli

Sono qualità che andrebbero ulteriormente sviluppate per maturare un rapporto virtuoso

ra, e cioè l'eccellenza nel tessile e nel legno arredo. In questi due settori siamo eccellenti complementari a quanto Milano sa esprimere nel mondo della moda e in quello del design con il *Salone del Mobile*. E c'è poi un altro ambito in cui Como potrebbe esprimere il meglio ed è la potenziale qualità della vita, che vede protagonista il Lario per virtù naturali proprie oltre ai valori storici e culturali. Sono qualità che andrebbero ulteriormente sviluppate per maturare un rapporto virtuoso con Milano e dove il ruolo della Regione Lombardia è decisivo per garantire uno sviluppo equilibrato di tutti i territori».

In concreto cosa potrebbe comportare? «Penso, se i collegamenti fossero resi più efficienti, che Milano potrebbe trovare un alleato in Como non solo sul piano dell'edilizia residenziale, ma anche nel terziario evoluto e in generale nei servizi, grazie anche all'attrattività del suo territorio: ambiti in cui Como potrebbe giocare un ruolo di primo piano richiamando anche investimenti».

Lorenzo Morandotti

Economia



I lavori dell'assemblea dell'associazione con i saluti del presidente di Confcommercio Como, Giovanni Ciceri



Roberto Cassani, presidente dell'Associazione Albergatori

Albergatori, fiducia anche per il 2019 Un altro anno d'oro

L'assemblea. Il presidente Cassani: «Segnali positivi»
Ai Comuni la richiesta di alleggerire i tributi locali
«Imu e tassa rifiuti spesso hanno livelli spropositati»

MOLTRASIO
VIVIANA DALLA PRIA

Il turismo ha fiducia: anche nel 2019 continuerà il segno più. Si è svolta ieri sera l'assemblea degli Albergatori Comaschi all'Hotel Imperiale di Moltrasio che ha accolto i numerosi associati presenti. Ad aprire la serata il saluto istituzionale di Giovanni Ciceri, presidente di Confcommercio Como: «Credo che l'attività d'ospitalità che gli albergatori del territorio svolgono sia un importante segnale di grande impegno. La categoria vuole essere

davvero vicino ai nostri albergatori ed aiutarli nel difendersi dalle grandi iniquità a cui devono far fronte. Non posso non sottolineare l'onerosa tassazione a cui sono sottoposti e la burocrazia sempre più pesante. Continueremo a far sentire la nostra voce nelle pubbliche amministrazioni» conclude Ciceri.

A seguire, Graziano Monetti direttore di Confcommercio Como ha salutato gli associati: «L'assemblea è un momento per fare il punto sulla situazione, ma anche per presentare le strategie che mettiamo in atto a

sostegno delle imprese. Tra le varie proposte che mettiamo in campo, vi ricordo i numerosi corsi di formazione, ma non solo. Prestiamo sempre massima attenzione ai bandi e vi annuncio che presto ne arriverà uno cospicuo dedicato proprio all'Alto Lago di Como. Sono risorse che siamo riusciti ad intercettare e a far destinare al nostro territorio. Inoltre, abbiamo attivato diverse collaborazioni con il territorio e una particolarmente interessante con l'università: tutto questo per potenziare sempre più l'asso-

ciazione» conclude il direttore.

Sul palco ovviamente anche Roberto Cassani presidente dell'associazione Albergatori di Como per l'ottavo anno, il periodo in cui il turismo, in particolare nel capoluogo, ha fatto letteralmente boom: «Questo momento è particolarmente importante ed è dedicato sia agli albergatori, ma anche a tutti i rappresentanti di attività extra ricettive e guide turistiche, a cui apriamo le porte della nostra associazione già da qualche anno. Finalmente è entrato in vigore il Cir che dovrebbe consentire di identificare le case vacanze - dice Cassani, che continua - Ne sono state rilevate 11mila solo in Lombardia, ma potrebbero essere molte di più. Noi siamo per la concorrenza leale e per lavorare tutti con le stesse regole, per questo chiediamo un aiuto alle istituzioni». C'è fiducia sui risultati della stagione alle porte: «Le indicazioni sono positive» dice il presidente.

Opprimente, agli occhi degli imprenditori, il quadro della tassazione locale: «In realtà - continua Cassani - ci troviamo ad aver a che fare con un'Imu spropositata, per non parlare della tassa dei rifiuti che troppo spesso arriva a livelli inauditi. Lavorare con questo handicap vuol dire, specialmente per le

La protesta

«Pochi taxi Migliorare il servizio»

Roberto Cassani ha un preciso obiettivo: l'implementazione dei servizi. «Chiediamo alle amministrazioni un'attenzione maggiore sui trasporti, le infrastrutture, gli arredi urbani. Nell'era del web non possiamo permetterci di sbagliare. Inoltre, una grande carenza del nostro territorio è nel servizio taxi. Ci siamo già confrontati con i rappresentanti di questa categoria e insieme ci rivolgeremo ai comuni per avere un regolamento che tenga presente le esigenze dei turisti. È impensabile non trovare un taxi in provincia dopo le 19, dobbiamo almeno garantire il rientro in struttura per il dopo cena, idealmente fino a mezzanotte. Attualmente tutto questo ricade sul singolo albergatore che si presta a fornire questo servizio, perché non esistono altri trasporti pubblici e privati. Questo era un problema per i piccoli centri, ma sempre di più lo sta diventando anche per la città» conclude il presidente degli Albergatori di Como.

piccole realtà, che restare aperti occorre essere eroici». La sollecitazione agli enti locali è quella della trasparenza: «Chiediamo ai Comuni di essere messi sempre a conoscenza di quanti introiti si ricavano dalla tassa di soggiorno, ma anche dove vengono destinati questi fondi che, ricordo con decisione, devono essere investiti in servizi. Altrimenti il rischio è di avere un boomerang che ci torna indietro. Ringrazio invece l'amministrazione provinciale e la Camera di Commercio per il percorso fatto finora con il coinvolgimento di giornalisti e trend setter internazionali ed esorto anche che nel futuro si possa continuare a lavare in questo modo, che tanti risultati ha dato in termini di visibilità per tutto il territorio del Lago di Como».

«In conclusione - dice il presidente Roberto Cassani - Ricordo che dobbiamo creare un'offerta sempre più vasta, anche fuori stagione. Per questo sostengo l'importanza di creare eventi di alta attrattività e ringrazio Daniele Brunati per tutto quello che è riuscito a fare con la Città dei Balocchi. Sono al suo fianco anche nelle candidature di Como a Città Creativa Unesco 2019 per la seta. Abbiamo bisogno di eventi di questo calibro».

Previsioni di Booking Il primo picco nel mese di maggio

Cosa ci aspetta nei prossimi mesi? «Bisogna riflettere sul fatto che il settore dell'extra alberghiero può non danneggiare l'alberghiero e può spingere gli operatori a dare un servizio migliore al cliente - dice Samuele Flaminio di Federalberghi Como - Dobbiamo fare squadra insieme, capire cosa non va e proporre soluzioni. Per ragionare

insieme abbiamo coinvolto i massimi esperti del settore: con Booking.com che presenta i dati dei flussi turistici sulla nostra area, al momento molto buoni; con Simple Booking che parlerà di tendenze e infine con Keesy, una startup fiorentina presente anche a Como, leader nell'accoglienza digitale». Matteo Innocente Forina di Booking.Com presenta

il trend del mercato: «Il settore è in crescita in tutte le fasce, alte e medie, su tutto il territorio comasco. Il 2017 è stato un anno davvero positivo, ma anche nel 2018 c'è stata un'ottima crescita già confermata nei primi mesi del 2019 dove abbiamo già registrato delle importanti prenotazioni per il mese di aprile e giugno, mesi in cui si concentrano grandi eventi come il Salone del Mobile e le festività della Germania. Siamo in attesa dei trend dei mesi a seguire ma siamo fiduciosi che potranno essere altrettanto buoni. Importante presenza dei turisti americani, austriaci e francesi».

Nicola Seghi di Simple Booking presenta un focus dedica-

to alla prenotazione digitale, un passaggio chiave in cui il cliente si trova spesso disorientato davanti a un'offerta sterminata: «Fatica ad orientarsi, può sembrare un paradosso ma è così. Non c'è da preoccuparsi, solo da cogliere la sfida che il mercato offre facendosi trovare preparati».

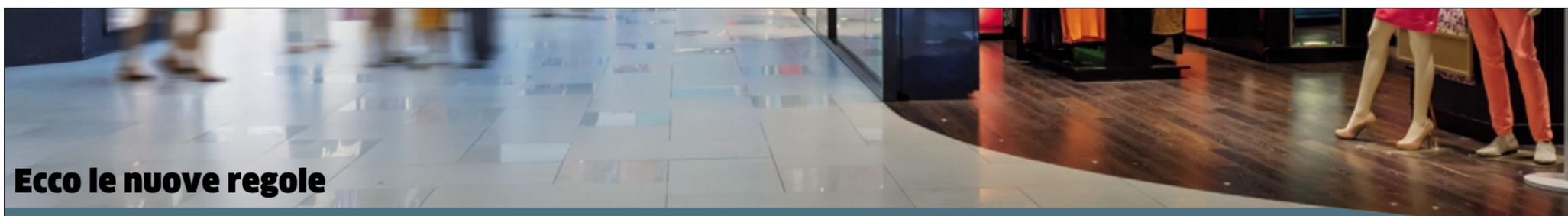
In chiusura Patrizio Donni fondatore e ceo di Keesy, fa un parziale bilancio dell'esperienza comasca: «Offriamo un servizio automatico di check in e out. Qui a Como siamo partiti con grande attenzione e presentiamo in anteprima il self check-in in ambito alberghiero, un sistema che può creare efficienza senza riduzioni all'occupazione». **V. Dal.**



Un classico del weekend: turisti in coda alla funicolare

Primo Piano

Le regole fiscali



Ecco le nuove regole

TIPOLOGIA IMMOBILI	CATEGORIE CATASTALI IMMOBILI LOCATI	REQUISITI	ALIQUOTA	BASE IMPONIBILE	LIMITI TEMPORALI
ABITATIVI	Categorie catastali da A/1 a A/11 (escluso A/10)	Solo se locati ad uso abitativo	21% ordinaria 10% locazioni a canone concordato	Pari al 100% del canone di locazione annuo previsto da contratto	Nessuno
COMMERCIALI	Esclusivamente categoria catastale C/1 (negozi e botteghe)	Solo se di superficie fino a 600 mq (escluse le pertinenze)	21%		Il contratto deve essere stipulato nel 2019 e non può essere stipulato ex-novo dai medesimi soggetti qualora lo stesso contratto fosse in corso alla data del 15/10/2018

L'EGO - HUB

La cedolare secca sugli affitti si allarga dalle case ai negozi

Manovra fiscale. Estesa anche alle nuove locazioni commerciali l'imposta agevolata. Ma a differenza delle abitazioni è prevista una sola aliquota al 21%

COMO

La Legge Finanziaria 2019 ha esteso l'applicazione della cedolare secca anche al reddito derivante dalla locazione di immobili commerciali qualora siano soddisfatti alcuni requisiti oggettivi e soggettivi previsti dal legislatore.

- Chi può usufruire della cedolare secca commerciale

Il locatore, così come per la cedolare secca abitativa, deve essere una persona fisica che opera come "privato" e non nell'esercizio di un'attività di impresa, ditta individuale o lavoratore autonomo.

Per quanto riguarda l'inquilino, invece, è estesa la possibilità che lo stesso operi nell'ambito di attività di impresa (e pertanto identificabile in ditta individuale oppure società) considerando appunto la natura commerciale dell'immobile.

- Quale immobile può esse-

re oggetto della cedolare secca commerciale

La nuova cedolare secca commerciale può essere applicata solo ed esclusivamente alle unità immobiliari catastalmente classificate nella categoria C/1 (negozi e botteghe) di superficie fino a 600 metri quadrati.

È inoltre specificato che nel rispetto del limite dimensionale non vanno considerate le pertinenze (solitamente intese come le categorie catastali C/2 e C/6) che comunque possono

essere locare congiuntamente all'immobile con applicazione della cedolare secca.

Risultano quindi esclusi dall'applicazione della cedolare secca commerciale tutti gli immobili destinati ad uso ufficio/studio (categoria catastale A/10), laboratori (categoria catastale C/3) e quelli industriali/produttivi (categoria catastale D).

- Limitazione temporale

La Finanziaria 2019 ha previsto che l'applicazione della

cedolare secca possa essere applicata esclusivamente ai contratti stipulati dall'anno 2019.

Al fine di limitare i comportamenti elusivi, è stato inoltre precisato che la nuova cedolare secca non è applicabile ai contratti stipulati nel 2019, qualora alla data del 15/10/2018 risulti in corso un contratto non scaduto, tra i medesimi soggetti per lo stesso immobile, interrotto anticipatamente rispetto alla scadenza naturale.

Riassumendo, per i contratti in corso al 15/10/2018 l'applicazione della cedolare secca commerciale può avvenire solamente se il contratto giunge successivamente a tale data alla naturale scadenza e viene rinnovato dalle medesime parti oppure qualora i contraenti del contratto di locazione siano diversi rispetto a quello in corso a tale data.

- Aliquota, base imponibile e versamento

A differenza della cedolare secca abitativa che prevede due aliquote differenti (21% ordinaria e 10% per le locazioni a canone concordato), la cedolare secca commerciale prevede solamente l'applicazione di un'aliquota pari al 21%.

Per quanto riguarda la base imponibile si ritiene, in assenza di specifiche indicazioni, che debba essere applicata sul 100% del reddito derivante dalla locazione così come indicato nel relativo contratto di locazione.

Relativamente al versamento dell'imposta vengono applicati i medesimi criteri per la cedolare secca abitativa e pertanto la stessa dovrà essere calcolata in fase di dichiarazione dei redditi e pagata con il medesimo criterio di saldo e acconto delle altre imposte personali.

I nuovi criteri



La misura

Il limite della superficie

La prima novità: la tassazione agevolata dei redditi da locazione con la nuova formula della cedolare secca al 21%, potrà essere applicata ai locali commerciali con superficie fino a 600 metri quadrati, escluse le pertinenze, e relative pertinenze locare congiuntamente.



L'applicazione

Il parametro del contratto

La cedolare secca sugli affitti commerciali non sarà applicabile per i contratti stipulati nel 2019 qualora al 15 ottobre 2018 risulti in essere un contratto non scaduto, tra i stessi soggetti.



Le altre aliquote

Le due possibilità per le case

Per i proprietari di immobili locati ai fini abitativi è possibile optare per una tassazione forfettaria con aliquota al 10% o al 21% dei canoni percepiti; si tratta di un regime di tassazione facoltativo introdotto solo in favore di persone fisiche.

- Peculiarità cedolare secca

La cedolare secca commerciale segue le stesse peculiarità previste e rettifiche negli anni per la cedolare secca applicata per le abitazioni e nello specifico:

- la cedolare secca è un'imposta sostitutiva all'Irpef e pertanto alla stessa non possono essere applicate le detrazioni/deduzioni previste per le persone fisiche;

- per tutta la durata del contratto sottoposto a cedolare secca non è possibile rivalutare il canone di locazione in base all'indice Istat;

- in fase di registrazione (nonché per rinnovo/annualità successive) del contratto non è dovuta né l'imposta di bollo né l'imposta di registro;

- l'opzione per la cedolare secca deve essere specificatamente evidenziata in fase di registrazione ovvero in fase di rinnovo/annualità successiva del contratto con specifica evidenza nel modello RLI.

Tra gli effetti che la nuova disposizione ha introdotto la cedolare secca, una in particolare riguarda i vantaggi sia per i proprietari di immobili che per lo Stato.

Questo perché da un lato la possibilità di optare per la tassazione sostitutiva Irpef del 10% o del 21%, nel caso delle locazioni abitative, ha consentito a molti proprietari di immobili di risparmiare sulle imposte dovute e, parallelamente, è stato possibile arginare il fenomeno degli affitti in nero.

Un simile approccio è stato seguito nell'introdurre ed estendere l'imposta agevolata anche al settore commerciale, in particolare limitando anche il fenomeno della concorrenza sleale.

Lago e Valli

La variante della statale Regina va Ma il ritardo si allunga di tre mesi

Tremezzina

L'Anas conferma i tempi
I parlamentari Braga e Butti
contestano Toninelli
Parolo: «Appalto entro l'anno»

Il lungo e complesso iter per arrivare alla pubblicazione del bando per l'attesa variante della Tremezzina procede, ma ieri durante l'audizione di Anas in Commissione Ambiente e Infrastrutture alla Camera si è appreso che alla voce "ritardi" bisogna aggiungere altri tre mesi a quelli già accumulati.

Il che significa: arrivare col fiato corto al bando di gara, pena far saltare il banco e perdere i 210 milioni di euro dello "Sblocca Italia". L'audizione di ieri ha evidenziato anche un altro aspetto della vicenda, confermato dalla deputata comasca

del Pd, **Chiara Braga**.

In una nota la parlamentare spiega di «aver chiesto ad Anas, rappresentata dall'amministratore delegato **Massimo Simoni**, la massima attenzione su quest'opera», aggiungendo un concetto importante: «Resta il rammarico per il fatto che il ministero delle Infrastrutture, sotto la guida del ministro **Daniilo Toninelli**, ha deciso di chiedere nuovamente il parere del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, mentre l'orientamento del ministro **Graziano Del Rio** era stato quello di soprassedere tenendo conto che le modifiche apportate, come noto, erano tutte di carattere migliorativo dal punto di vista ambientale e paesaggistico». Insomma, secondo la deputata sarebbe bastato che «il ministro Toninelli si fosse attenuto a quanto deciso dal suo



L'ingresso della variante della Regina a Colonno

predecessore, senza aspettare tre mesi a disporre la trasmissione del progetto al Consiglio superiore dei Lavori pubblici».

Ancor più diretto il deputato lariano di Fratelli d'Italia, **Alessio Butti**, anch'esso presente ieri in Commissione Infrastrutture. «Non intendo passare per presuntuoso, ma quando, al termine di una lunga e attenta istruttoria, iniziata con la presentazione di ben tre interrogazioni, affermo che la variante della Tremezzina è destinata all'ennesimo e pesante ritardo...non racconto balle».

Il cuore della sua riflessione sta in una fase pronunciata da Anas, la quale, a precisa domanda, ha ufficialmente dichiarato che «può sperare di garantire l'appaltabilità dell'opera per la fine del 2019». «Così facendo Anas ha di fatto sconfessato anche il ministero che si è ostinato a dire altre cose - prosegue Alessio Butti -. Semplicemente perché il ministro ha aggiunto un passaggio, quello del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, che non era obbligatorio».

Insomma, il tempo stringe. Qualche spiraglio di luce al-

l'orizzonte comunque si intravede. Il primo è dato dal fatto che Anas avrebbe strappato - in sede di istruttoria - un primo parere favorevole al Consiglio superiore dei Lavori pubblici e il secondo l'ha comunicato ieri Chiara Braga e cioè che «da Anas abbiamo avuto la conferma che, una volta ottenuto il parere del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, si darà corso al progetto esecutivo, a cui Anas sta già lavorando e quindi all'appalto dell'opera nei tempi previsti, ben prima della fine dell'anno».

Il deputato leghista **Ugo Parolo** conferma: «Anas ha sottolineato che sicuramente si procederà alla gara d'appalto nel corso dell'anno, anche per non mettere di nuovo a rischio le risorse disponibili». «In commissione Ambiente - prosegue Ugo Parolo - ho ricordato che la modifica al Codice degli Appalti ha reso obbligatorio tale parere e che questa situazione rischia di provocare ulteriori complicazioni. Sarebbe stato impossibile per qualsiasi Governo bypassare lo scoglio del Consiglio superiore dei Lavori pubblici».

M. Pal.

Tremezzina, scontro fra Butti e Toninelli

Dubbi sul rispetto dei tempi dell'opera

Audizione di Anas ieri in Commissione ambiente e territorio



Alessio Butti



Chiara Braga

(f.bar.) La Variante della Tremezzina continua a far discutere. Quella che in apparenza poteva sembrare una buona notizia ha invece riaperto le polemiche tra l'onorevole Alessio Butti (Fratelli d'Italia) e il ministro delle Infrastrutture, il pentastellato Danilo Toninelli. Tutto parte dall'audizione di ieri in Commissione Territorio e Ambiente dell'amministratore delegato di Anas, Massimo Simonini, per capire i tempi di esecuzione dell'opera. Incontro al quale è seguito prima un comunicato improntato all'ottimismo da parte della deputata comasca del Pd, Chiara Braga da sempre impegnata sul tema con l'ex collega e attuale sindaco di Tremezzina Mauro Guerra. «Da Anas - dice Braga - abbiamo avuto conferma della fase di esame del progetto definitivo da parte del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, al termine del quale si darà corso al completamento del progetto esecutivo a cui Anas sta già lavorando e quindi all'appalto dell'opera nei tempi previsti, ben prima della fine dell'anno. Ho chiesto ad Anas la massima attenzione su quest'opera, attesa da decenni». Ma poco dopo è invece arrivata la bordata dell'onorevole Butti. «Non intendo passare per presuntuoso, ma quando, al termine di una lunga e attenta istruttoria, iniziata con la presentazione di ben tre interrogazioni da me discusse in Commissione con il rappresentante del governo affermo che la Variante della Tremezzina è destinata all'ennesimo e pesante ritardo, non racconto storie a differenza di chi getta fumo negli occhi alla gente arrabbiata - ha detto Butti - Anas in commissione ha ufficialmente dichiarato, di fatto sconfessando anche il ministero che si è ostinato a dire altre cose, che "può sperare di garantire l'appaltabilità per la fine del 2019". Semplicemente perché il ministro Toninelli ha aggiunto un passaggio, quello del Consiglio superiore

dei Lavori Pubblici, che non era obbligatorio. Questo significa un anno secco di ritardo. E si parla solo dell'appaltabilità, alla quale seguiranno le procedure di assegnazione dei lavori». Positivo invece

Ugo Parolo (Lega). «Anas ha sottolineato che si procederà alla gara d'appalto nel corso dell'anno anche per non mettere di nuovo a rischio le risorse disponibili. Ora lavoriamo tutti insieme».



Le code che si ripetono costantemente lungo la Statale Regina sono un problema

Economia

Edilizia in fiera Il rilancio passa dall'innovazione

Made expo. Inaugurata ieri la biennale delle costruzioni con il privato in lieve ripresa e il pubblico ancora in calo. Fiducia tra gli espositori lariani: formazione e tecnologia

RHO FIERA

MARILENA LUALDI

Le costruzioni lo scorso anno hanno registrato un timido rialzo dell'1,5% secondo l'Ance: ma è il comparto privato che pur a fatica si muove, il pubblico è calato ancora, del 3,2%.

E sul fronte dell'occupazione, c'è stata ancora una discesa, dell'1,5%, dopo il timido rialzo del 2017: +0,9%. In Lombardia ci sono 146mila imprese di costruzioni, per il 67% artigiane (dato di Confartigianato) che sono poi quelle che hanno pagato il prezzo più alto. Insomma i dati che aleggiavano su Made expo, la biennale che si è aperta ieri e durerà fino a sabato a Rho (mille espositori), sono piuttosto grigi.

Cambiare rotta

Eppure si respira una forte voglia di cambiare rotta. Nel dibattito, scandito da temi chiave come la rigenerazione, e nelle voci delle associazioni che hanno ribadito: solo con le infrastrutture si può uscire dallo stallo dell'economia. Ma anche poi tra gli stand, colpisce la determinazione degli espositori (quasi un migliaio) nell'innovare, prodotto e mercati, differenziarsi, aggiornarsi.

Tra le aziende espositrici, ce ne sono anche una dozzina di Como e di Lecco. Come l'impresa Frigerio di Longone.

Simona ed Enrico Frigerio presentano le ultime novità dell'azienda. La sicurezza è un punto centrale: «Si viene a Made expo per i clienti - sottolinea Simona - ma la formazione è un tema fondamentale. Lavoriamo perché si diffonda questa cultura e perché ci sia più attenzione. Il punto fisso in copertura salva le vite umane».

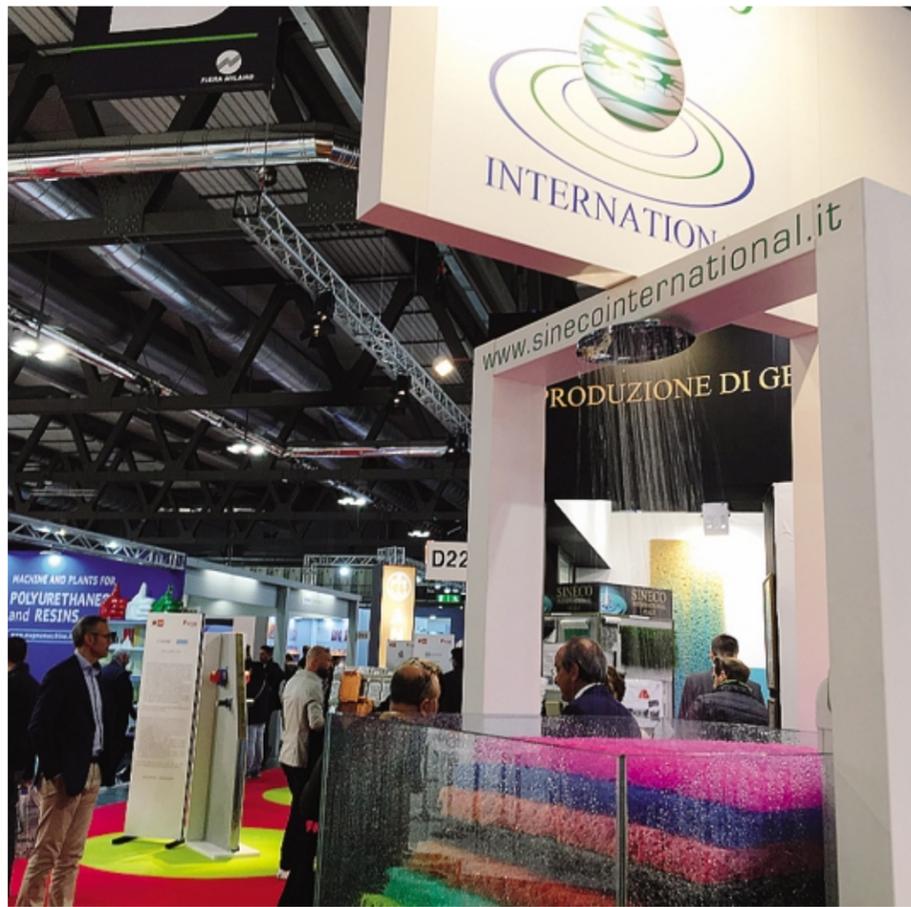
Tra le altre aziende a Made, la Mvb di Bregnano, una trentina di persone: è stata acquisita lo scorso anno dal gruppo Bagattini. Il suo stand rientra nei tre della società bergamasca, per un totale di 280 metri quadrati. L'impresa comasca lariana, ora appunto all'interno del gruppo che ha raggiunto tra i 23 e i 24 milioni di fatturato, si occupa di pavimentazioni per esterni, soluzioni per spazi verdi e giardini, blocchi e lastre per murature e facciate ventilate.

Nello stand della "Tartuca" spicca con orgoglio il marchio: lago di Como, un lago unico al mondo. Flavio Caminada, ci tiene tantissimo, perché è dal bello che nasce il bello. Lui si prende cura dei suoi trattamenti dei pavimenti in cotto, pietra, marmo e legno: «Sono 25 anni che mi alzo alle 6.30 per fare questo mestiere. Se sento la crisi? Ho lavoro programmato già per il 2020. Essere in un settore di nicchia vuol dire e poi Como è piena di cotti lombardi. Le mie parole chiave so-

no passione per il lavoro, conoscenza dei materiali, esperienza, serietà». Tra le aziende lechesi, Besana Moquette di Gargagnate Monastero, che ha un suo stand ma con altre imprese è presente anche nel Design Box con Elle Decor. Andrea Besana spiega come sempre più in questo settore oggi si parli il linguaggio del design: «Oggi siamo una ventina di persone, a parte la rete commerciale. E ci stiamo spostando sempre più in questa direzione. Il mercato è per il 60% in Italia contro il 40% all'estero, proporzioni che vorremmo ribaltare». Studio, innovazione con la ricerca all'interno, attenzione al particolare.

Passato e futuro

Così si battono gli anni seguiti all'esplosione della crisi globale. Crisi che si vuole battere a tutti i costi, con le "connessioni", grande tema di Made expo. Tra mondo delle costruzioni, arredo e molti altri. Ieri il presidente di FederlegnoArredo Emanuele Orsini l'ha sottolineato subito: «Con questa nona edizione c'è un incoraggiante segno di fiducia con la partecipazione di quasi mille espositori che hanno investito risorse con consapevolezza di giocare un ruolo chiave nel rilancio dell'edilizia innovativa, sostenibile e attenta ai cambiamenti economici».



Fino a sabato i padiglioni di Rho Fiera ospitano gli stand di Made expo

Convegni e fuorisalone Oggi Erco e Viva in Triennale

Made expo è anche il momento della formazione, dello sguardo che corre avanti. Si è già cominciato ieri con i primi convegni, tra cui quello organizzato da Federcostruzioni dal titolo "Edificio 4.0" costruire digitale per un'Italia più sociale, più sicura, più sostenibile", con il coordinatore del centro studi Gianluigi Coghi. Domani alle 10 il convegno sulla sicurezza organizzato dal Sole24ore, vedrà la partecipazione del presidente del gruppo giovani di Ance Lombardia, Matteo Baroni.

Sempre domani alla stessa

ora verrà presentata la ricerca dello studio Carlo Ratti Associati sull'innovazione del settore, alla presenza dell'assessore regionale Alessandro Mattinzoli, del presidente di FederlegnoArredo Emanuele Orsini, del presidente di Federcostruzioni Federica Brancaccio.

Un "luogo" importante in fiera è dunque B-Smart, nel padiglione 4 nel padiglione 10 dove si affrontano temi chiave e si organizzano 20 eventi-guida dedicati ai temi più caldi del momento come economia circolare, sicurezza, digitalizza-

zione e via dicendo.

Un programma ricchissimo, che passa anche dal Fuorisalone. E dalle nostre imprese, che ne sono protagoniste.

Oggi infatti alla Triennale di Milano è in programma alle 18 un talk alle ore 18. Ci sarà il direttore generale di FederlegnoArredo Sebastiano Cerullo, con Marco Piva dell'omonimo studio, Paolo De Grandis (Citylife), Marco Claudio Grillo (Abitare in Maggiolina), Silvio e Filippo Santambrogio (Viva) e Antonio Corengia (Erco). Modera Giorgio Tartaro.

Il record di due Comuni ticinesi Frontalieri più numerosi dei residenti

Confine

Il caso di Manno e Grancia nonostante il calo generale dei lavoratori italiani

Nonostante il calo degli ultimi mesi, per certi versi preoccupante almeno al di qua del confine (il 2018 si è chiuso con 2700 frontalieri in meno rispetto all'anno precedente), il Canton Ticino continua a essere

l'approdo prediletto per i lavoratori provenienti dal Belpaese.

Una conferma? Il Comune di Manno - nel Luganese, non proprio a due passi dal confine - per il secondo anno consecutivo ha fatto registrare un dato singolare: i frontalieri - ben 1907 quelli censiti - hanno superato di gran lunga i residenti, che attestano a quota 1318. Merito delle tante attività presenti sul territorio comunale. Caso ben diverso quello di Grancia - patria di cen-

tri commerciali extra large, molto frequentati anche da clienti italiani - dove i residenti si sono fermati (si fa per dire) a quota 526, mentre i frontalieri hanno ormai raggiunto quota 600, per l'esattezza sono 583. Numeri questi che hanno ridato linfa a chi sostiene politiche e slogan vicine a "Prima i nostri!", la consultazione ticinese che il 25 settembre ha creato fortissime frizioni lungo la linea di confine. Consultazione che il Governo di

Berna ha pensato bene di congelare senza troppi fronzoli, nonostante il disappunto di Lega dei Ticinesi e Udc. Singolare che i Comuni che registrano una forte presenza di lavoratori frontalieri si trovino (come Manno) ad alcuni chilometri dal confine. Complessivamente, nella zona del Luganese, si contano 13 mila frontalieri, 8 mila dei quali in ingresso quotidianamente dal valico di Gandria.

Stabili invece i numeri di

Mendrisio e Chiasso, cittadine di confine, con migliaia di transiti giornalieri dai valichi: qui il numero dei residenti resta saldamente doppio rispetto a quello dei frontalieri, fermo restando che in quel di Chiasso i frontalieri sono comunque 9400. Resta il problema legato alla pressione del traffico sui vari Comuni del Mendrisiotto e del Luganese (tanto per citare due realtà a noi vicine). Problema peraltro che ha portato i Municipi di Mendrisio e Stabio ad un passo dalla crisi istituzionale, con il primo (Mendrisio) che - con la chiusura del centro di Ligornetto - ha allentato la morsa di auto e veicoli in transito di buon mattino e nel tardo pomeriggio, "scaricando" il problema

sul secondo (Stabio). La vicenda è approdata al Consiglio di Stato, chiamato ad una decisione non semplice, vista anche l'immunità delle elezioni cantonali. I dati dei frontalieri che superano i residenti fanno il paio con quelli diffusi qualche giorno fa da Berna (attraverso la Segreteria di Stato per la Migrazione), i quali pongono l'accento - in maniera marcata - sul fatto che lo scorso anno 140 mila persone hanno deciso di trasferirsi in Svizzera, con un autentico exploit di nostri connazionali, circa 1200. E così, numeri alla mano, a fine 2018 erano più di 2 milioni gli stranieri che risiedevano nei vari Cantoni, con gli italiani che hanno toccato quota 322 mila. **Marco Palumbo**

Primo piano | La città-cantiere

Viadotto dei Lavatoi: c'è il progetto preliminare «Lavori ultimati per la seconda metà del 2020»

L'assessore Bella: «Ai progettisti abbiamo chiesto di limitare al massimo i disagi»

Due milioni

È stato completato il progetto preliminare per la messa in sicurezza del viadotto; oggi passerà al vaglio della giunta cittadina. Un passaggio decisivo per poter inserire l'ammontare dei lavori nel piano delle opere pubbliche. Il costo stimato supera i 2 milioni di euro

(v.d.) Viadotto dei Lavatoi: c'è il progetto. Il ponte verrà riaperto ai mezzi pesanti - cui oggi è precluso - entro il 2020, almeno stando alle intenzioni. È stato completato il progetto preliminare dell'opera che oggi passerà al vaglio della giunta cittadina.

Un passaggio decisivo per poter inserire l'ammontare dei lavori nel piano delle opere pubbliche. Il costo stimato supera i 2 milioni di euro.

«Contiamo di avere il progetto esecutivo entro l'estate e l'appalto entro l'autunno - dice al riguardo l'assessore ai Lavori pubblici di Como, Vincenzo Bella - La richiesta fatta ai progettisti è quella di limitare al massimo il disagio ai mezzi leggeri, come avviene adesso. I tempi di lavorazione sono lunghi per l'intervento da eseguire, conto di far partire le opere entro la fine dell'anno».

Il ponte dei Lavatoi, opera inaugurata 15 anni fa, è sorvegliato speciale da oltre un anno. Il sindaco Mario Landriscina, pochi giorni dopo il



Il ponte dei Lavatoi, opera inaugurata nel 2003, è sorvegliato speciale da oltre un anno. I lavori dovrebbero partire entro dicembre

suo insediamento, aveva deciso di chiudere il cavalcavia per verifiche strutturali e lavori di messa in sicurezza e consolidamento. Poi il cavalcavia è stato riaperto ma soltanto alle auto e dall'estate del 2017 è vietato il transito ai mezzi pesanti.

«Nella seconda metà del 2020 si dovrebbe concludere il percorso di rimessa in eserci-

zio del ponte - conclude l'assessore Bella - L'obiettivo è, ovviamente, quello di riportare il viadotto alla completa funzionalità».

EFFETTI COLLATERALI

Intanto, ieri c'è stato un nuovo tentativo di ingresso proibito lungo il viadotto. È avvenuto alle 13.30. L'autista di una bisarca - il transito ai

mezzi pesanti, come detto, è vietato - nonostante i cartelli di divieto e i new jersey di cemento, ha cercato di imboccare il ponte e si è incastrato. È stata allertata la centrale della polizia locale cittadina e una pattuglia è stata inviata sul posto. «Ormai è diventata ordinaria amministrazione - dice il vice comandante Luciano Campagnoli -

Questa volta si è incastrato un veicolo sloveno guidato da un serbo, che ha addotto la solita giustificazione. Ha detto di aver seguito le indicazioni del navigatore per dirigersi verso Milano e di essersi trovato disorientato di fronte allo sbarramento». Il conducente del mezzo pesante ha ricevuto una sanzione di 60 euro. «La multa è stata pagata subito. È per la violazione dell'ordinanza e per il danneggiamento dei manufatti. L'ufficio tecnico dovrebbe poi far pervenire al guidatore la richiesta di risarcimento per i danni provocati».

Gli agenti della polizia locale hanno aiutato il conducente a effettuare la manovra per uscire dalle barriere e la situazione viabilistica è tornata alla normalità poco dopo le 14. Questo è soltanto l'ultimo episodio: quello più clamoroso risale allo scorso febbraio, quando un autista polacco ubriaco sfondò le barriere, ruppe il serbatoio del camion e disseminò il ponte di gasolio.

Lungolago, bando in dirittura d'arrivo ma sulla passeggiata regna il degrado

**Turba**

Le riunioni tecniche sono state fatte, per la prossima settimana il bando sarà pronto

(l.m.) Quando il lungolago sarà restituito ai comaschi? Il progetto esecutivo per il completamento delle opere di difesa dalle esondazioni attende il bando di gara. E siamo già oltre i tempi previsti, ossia fine febbraio, termine entro cui il progetto esecutivo, aggiornato con le osservazioni della Conferenza dei servizi, era atteso al vaglio di una verifica tecnica in vista del lancio del bando.

La Conferenza dei servizi si era chiusa con esito positivo a metà gennaio, e - secondo i tempi dettati dallo stesso assessore regionale agli Enti locali, Massimo Sertori - la fine di febbraio era la scadenza indicata per l'approvazione del progetto esecutivo.

«Siamo in dirittura d'arrivo, possiamo dirci soddisfatti - ha detto ieri sera il sottosegretario regionale comasco Fabrizio Turba, che ha delegato ai rapporti con il consiglio regionale - I vari passaggi delle riunioni tecniche sono stati fatti, e alla metà della prossima settimana, al massimo entro dieci giorni, il bando di gara sarà pronto».

I TEMPI

Il cantiere si è aperto l'8 gennaio del 2008, con una prima sospensione dei lavori il 19 dicembre del 2012. Da fine 2016 è la Regione Lombardia a gestire l'opera. Per completare le paratie servono altri 15 milioni di euro.

Completati i passaggi tecnici, è al varo il progetto esecutivo. Intanto turisti e comaschi inciampano nel porfido

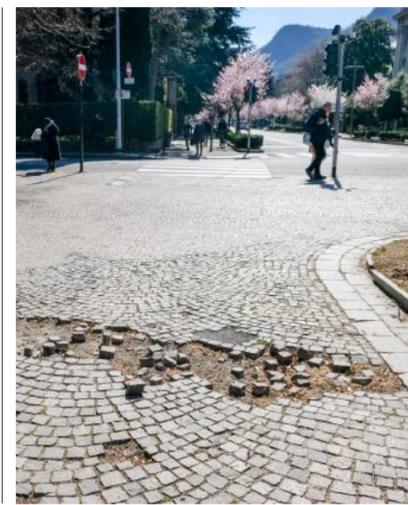
La procedura per la gara sui lavori - se saranno rispettati i tempi tecnici - verrà avviata entro settembre 2019 e le paratie saranno finite ad aprile 2022.

PERCORSO A OSTACOLI

Intanto, mentre la comunità lariana attende la soluzione dell'annoso stallo che è una ferita aperta e un pessimo biglietto da visita per la stagione turistica, degrado e rischi per l'incolumità dei passanti vanno a braccetto sul lungolago di

Biglietto da visita

A destra e sotto, la situazione di degrado sul lungolago di Como tra pavimentazione malridotta e sacchi abbandonati (fotoservizio Antonio Nassa)



Un'altra voragine non riparata sul lungolago di Como, eterno cantiere

Como. Arriva, anticipata dal bel tempo, la primavera ma residenti e visitatori devono ancora una volta fare i conti con una passeggiata panoramica che lascia a desiderare, visto che è disseminata, quasi crivellata, di buche.

In particolare grida vendetta la condizione del porfido con annesso condimento di rifiuti assortiti abbandonati nell'area dell'ex biglietteria, come documentano in modo eloquente le foto che pubblichiamo in questa pagina.



I pedoni devono fare attenzione per schivare le buche

Dal re svizzero degli orologi una casa per minori a Rebbio

La storia. Carlo Crocco, patron di Hublot, finanzia per intero la costruzione «L'idea? Nata da un incontro con don Giusto: sarà un luogo di educazione»

Sono cominciati i lavori di demolizione e ricostruzione della palazzina con l'obiettivo, davvero ambizioso, di concludere entro il 23 dicembre di quest'anno. Un'impresa, se rispettati i tempi.

Per l'anno prossimo, quindi, a Rebbio, in via Giussani, sorgerà una nuova casa per minori e mamme in difficoltà con figli.

La realizzazione sarà possibile grazie a una sostanziosa donazione, vicina al milione di euro, proveniente da oltreconfine. Già, la nuova struttura, tre piani più un seminterrato, sarà regalata alla città dalla fondazione svizzera "Main

I soldi arrivano da una fondazione
«Un progetto che si sposa molto bene con i nostri scopi»

Don Giusto:
«Sarà una risorsa importante, specie se lavorerà in sinergia con le altre realtà»

dans la main". «Preciso però un aspetto: mi sento italiano e svizzero, perché sono nato e cresciuto a Milano e poi mi sono spostato nella nazione di confine per lavoro», racconta **Carlo Crocco**, 75 anni, patron del marchio di orologi di lusso "Hublot" e ideatore dell'ente benefico nato nel 1998.

L'incontro con don Giusto

«All'inizio - continua - il desiderio era aiutare i minori stranieri non accompagnati, in particolare dopo quanto accaduto tre anni fa durante l'estate. Poi, ho conosciuto persone bravissime impegnate nel volontariato alla parrocchia di Rebbio e, infine, ho incontrato don Giusto: da lì è nato tutto. Oltre a essere aperto al quartiere e alla città, sarà un luogo d'educazione e integrazione. Il progetto è molto buono, va a intercettare un bisogno. Inoltre, si sposa benissimo con gli scopi della nostra organizzazione».

La fondazione, infatti, ha a cuore il tema dei minori (ha progetti in corso in diversi paesi in via di sviluppo, fra cui l'India) e proprio su questo argomento si è avvicinata a Rebbio, quando era forte in città il tema dei minori stranieri di pas-

saggio sul territorio. Nel corso dell'ultimo anno, poi, è continuato il dialogo insieme con la parrocchia e la cooperativa Symplokè, coinvolta come potenziale gestore dei futuri servizi.

I servizi previsti sono tanti. Ci sarà uno spazio diurno dedicato ai ragazzini inviati dai servizi sociali, con attività educative, ricreative e di sostegno nei compiti. Poi, una comunità per minori (per ora l'ipotesi di lavoro prevede che si tratti di bambini di età compresa tra gli zero e i sei anni), capace di ospitarne fino a dieci giorno e notte, tutti i giorni dell'anno. Non mancherà una comunità per mamme sole con figli, uno spazio di accoglienza e pronto intervento, destinato ai bambini da alloggiare in modo urgente, in attesa di collocazione e, infine, alcuni piccoli appartamenti per l'avvicinamento all'autonomia.

Il progetto e la direzione dei lavori è affidata allo studio Architetti associati Mario Cappelletti & Andrea Ceriani di Mariano Comense. La proprietaria dell'immobile è la fondazione, che darà in comodato d'uso alla parrocchia di Rebbio. «Il progetto è maturato nel tempo e ha subito cam-

biamenti per adeguarsi alla realtà in cui si troverà - spiega don **Giusto Della Valle** -. Nato per offrire un riparo ai minori stranieri non accompagnati, ora si apre ai piccoli di qualsiasi nazionalità, con un'attenzione particolare alle situazioni di maggiore fragilità».

I bisogni del territorio

Il bisogno sul territorio c'è, basti andare a vedere le cronache delle ultime settimane, con le misure cautelari che hanno colpito alcuni ragazzi, tutti under 18, residenti in città. Purtroppo, sul territorio ci sono genitori che fanno fatica a occuparsi dei propri figli ed è cruciale trovare il modo con cui dare loro una mano: «Crediamo possa essere una risorsa importante per il quartiere - continua Della Valle - e lo sarà ancora di più se riuscirà a lavorare in sinergia con le realtà già attive in quest'ambito, dall'oratorio ai centri di aggregazione giovanile».

Soddisfatta anche l'amministrazione comunale che, tramite l'assessore ai Servizi sociali **Alessandra Locatelli**, sottolinea come la struttura risponda ad alcune priorità del territorio.

A. Qua.



Una simulazione al computer mostra come sarà la struttura



I lavori procedono a tappe forzate BUTTI



L'obiettivo è quello di arrivare all'inaugurazione entro il 23 dicembre

Futuro dell'ex Ticososa, questionario online L'idea della Fondazione Alessandro Volta

(p.an.) Area Ticososa, parola ai cittadini. Questa almeno l'ambizione della Fondazione Alessandro Volta, che ha messo a punto un questionario per permettere a tutti di esprimersi liberamente e in modo anonimo su come vorrebbero trasformare l'area dismessa. Il sondaggio, che prevede un'espressione di gradimento rispetto a varie soluzioni di destinazioni dell'area e la possibilità alla fine di esprimere commenti, sarà proposto attraverso organi di stampa, canali social, sito e newsletter della Fondazione Volta.

«I numerosi progetti sull'area Ticososa – passati, presenti e futuri – rappresentano un'aspirazione fondamentale per la città, aspirazione che deve essere condivisa – dice Luca



Sull'area dell'ex Ticososa si gioca il futuro di un intero quartiere della convalle di Como

Levrini, presidente della Fondazione – Comprendere i desideri dei comaschi, condividere i sogni sul futuro di questa ex area industriale è di primaria importanza».

«La Ticososa non è solo una ex area industriale, è una ferita che porta amarezza e soprattutto imbarazzo nel vedere che uno dei biglietti da visita della

nostra città è ancora deserto e inoperoso – conclude Levrini – Come molti, penso che questa possa essere una grande occasione per la città. In passato l'area Ticososa era un punto di riferimento per molti, imprenditori e lavoratori, in futuro potrà essere un luogo dove la città manifesta in pieno il suo grande potenziale».

Economia

Firmato il decreto per la Camera. Resta la divisione

La svolta. Per il comasco Galimberti 22 voti su 33 Taborelli: «Territorio unico, adesso lavorare insieme»

COMO
MARILENA LUALDI
Si riparte, o meglio si parte davvero: giovedì 28 marzo nascerà la nuova Camera di commercio di Como e Lecco. E le prime reazioni tra le associazioni comasche sono positive: si è pronti a lavorare insieme. La notizia è stata data ieri mattina al Tavolo per la competitività e lo sviluppo.

L'annuncio
Il sottosegretario regionale Fabrizio Turba l'ha comunicato e il presidente della Camera di commercio di Como e Lecco Ambrogio Taborelli si è confrontato con i presenti. Ieri sera non era giunto il documento ufficiale, ma è stato firmato dal governatore della Regione Lombardia Attilio Fontana, si è detto.

Si è così conclusa una lunga attesa, durante la quale erano affiorati anche dubbi sull'effettivo andare in porto dell'operazione. Il ministro Carlo Calenda aveva dato efficacia alla riforma camerale, firmando il decreto, un anno fa. Si era messa in moto la procedura e a metà dicembre i due enti avevano inviato in Regione i nominativi dei consiglieri. Poi il silenzio e qualche dubbio veniva anche perché nel frattempo l'Emilia Romagna e altre regioni congelavano gli accorpamenti. Questo per via



Ambrogio Taborelli

dei ricorsi al Tar. Non è stato il caso in Lombardia, sull'unione tra Como e Lecco. Ambrogio Taborelli si appresta così a concludere il suo mandato. A differenza del collega lecchese Daniele Riva, non sarà nel prossimo consiglio: «Nasce una Camera con due soggetti che rappresentano un territorio unico. Com'era sempre stato. Vent'anni di divisione, che ora vengono meno». Ma non è solo un ripristino. Taborelli rimarca l'importanza di questo passo in una fase storica come quella attuale: «Oggi più che mai è fondamentale essere uniti per le nostre imprese. Dal canto mio, termino questo mandato grato dell'esperienza fatta e delle persone che ho incontrato». Per Taborelli adesso bisogna guardare avanti. E molto avanti, come ha avuto modo di sottolineare anche durante la presentazione sullo

studio del territorio per il 2030.

Adesso si può portare avanti quest'analisi, con le proposte, in un ente unito a tutti gli effetti. Marco Galimberti, vicepresidente uscente, è colui che l'apparentamento numericamente più forte (22 seggi) ha indicato come presidente: sarà poi il consiglio a votare.

Lui parla dal ruolo esercitato in questi anni: «Meno male che la situazione si è sbloccata, altrimenti era difficile per noi operare in queste condizioni, non si potevano fare progetti. Ora si riparte con la nuova Camera di commercio e si può costruire un percorso. Con il contributo di tutti che è fondamentale».

Su questo punto, Galimberti insiste: «Ognuno dei consiglieri rappresenta uno spaccato di società».

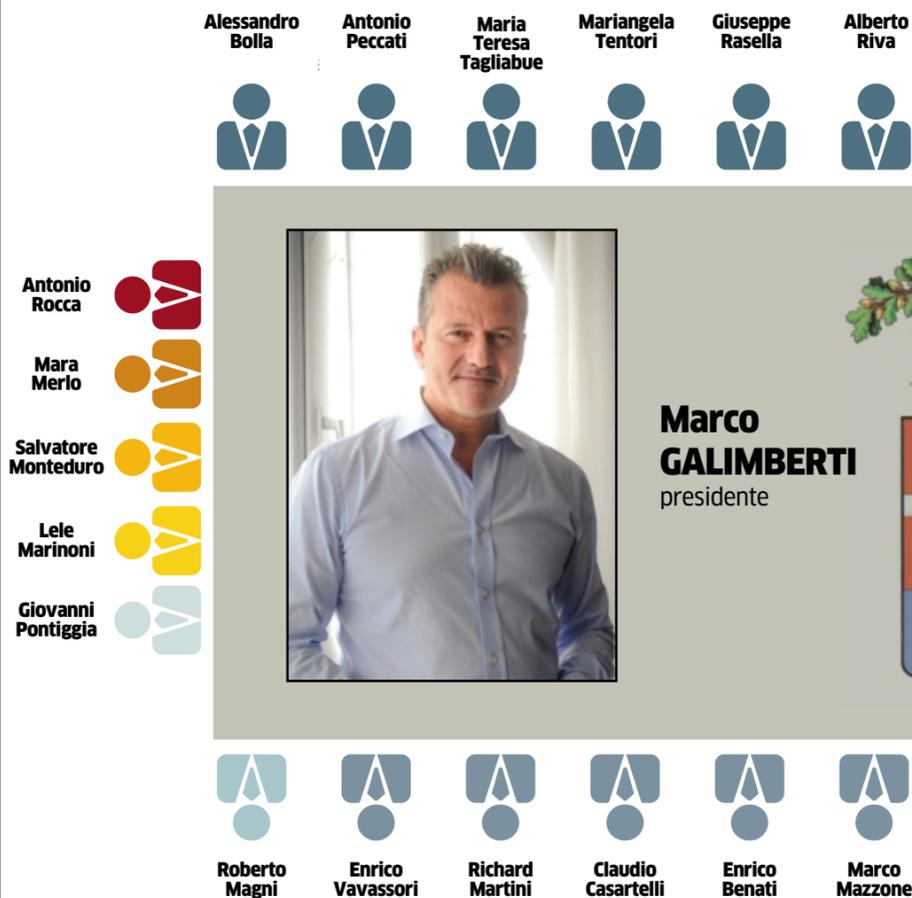
Il dibattito

Nell'alleanza con maggior numero di seggi, ci sono Confindustria, Confcommercio e Confartigianato. Nella prima associazione, per Como, c'è Gaetana Mariani, presidente del gruppo Terziario: «Sono molto lieta e onorata della designazione. Confido che si possa lavorare per una maggiore coesione territoriale e valorizzazione delle risorse del territorio».

Auspicio condiviso dall'al-

La composizione del Consiglio

Coldiretti Como Lecco Credito Cooperative Sindacati Consumatori Liberi Professionisti



bergatore e rappresentante di Confcommercio Como Giuseppe Rasella: «Certamente arrivo a questa esperienza con entusiasmo e mi piacerebbe portare avanti il lavoro già svolto in questi anni per il turismo».

Proprio sul turismo, Como viaggia di record in record, mentre Lecco più lentamente: un'occasione per rafforzarsi insieme? «Il lago di Como è unico - risponde - Abbiamo un territorio ricchissimo che si identifica in un unico brand. Possiamo fare tanto in termini di promozione e Lecco tanto può dare».

Nell'altro apparentamento

c'è attesa: aveva firmato un documento chiedendo un coinvolgimento maggiore per questo importante traguardo. Pagine siglate da Cdo Como, Cdo Lecco, Cna del Lario e della Brianza, Confesercenti Como, Confesercenti Lecco, Api Lecco, quindi le realtà dell'alleanza, ma anche da Confcooperative Insubria e Confcooperative dell'Adda, Abi.

Oggi Enrico Benati della Cna, pronto a tornare in consiglio, osserva: «Sì, avevamo già espresso le nostre idee in quel documento, punto di partenza per un ragionamento complessivo verso la Camera di commercio. Stiamo aspettando

che l'apparentamento di maggioranza si confronti. Noi crediamo in una Camera molto aperta. Perché ce lo chiedono le aziende. Specialmente su tematiche come formazione e internazionalizzazione». Ancora non si è svolto un incontro tra le parti, ma l'accelerazione potrebbe portarlo.

Giovanni Pontiggia, consigliere per il credito, commenta: «Aspetto il decreto di nomina, comunque per me le pregiudiziali di questo rinnovo permangono, perché bisognava basare tutto sul programma. Tra quindici giorni formulerò un mio parere su come dev'essere il credito».

Segnale dalla maggioranza «Disponibilità al dialogo»

Il confronto a Lecco
Lorenzo Riva (Confindustria) assicura spirito bipartisan Giorgioni (Cdo) scettico su un possibile accordo

Lo schema annunciato da tempo per il vertice della nuova governance si basa su un accordo per la presidenza a Marco Galimberti (ex presidente di Confartigianato Como) e la vicepresidenza a Lorenzo Riva

(presidente di Confindustria Lecco e Sondrio).

E visto che l'elezione del presidente può avvenire con due prime votazioni per ottenere i due terzi dei voti e con una terza votazione in cui la questione si può risolvere più facilmente, col 50% dei consensi, si aprono da qui al 28 marzo due settimane di nuovi confronti per arrivare, stando a quanto dichiarano "maggioranza" e "minoranza", a votare il presidente con un con-

senso comune e non solo sulla forza dei numeri. O meglio, la "minoranza" potrebbe portare i suoi voti a fronte di garanzie su punti di programma.

In proposito, da parte lecchese dalla "maggioranza" arrivano dichiarazioni rassicuranti sia da Lorenzo Riva, che sottolinea come sia «bene che il processo per la nuova Camera prenda il via, con l'impegno, da parte nostra, di tener conto di tutte le voci presenti in Consiglio, affinché il

nuovo ente sia unito e forte» sia da Daniele Riva per il quale «serve ripartire con un giusto entusiasmo, per qualcosa di nuovo e più grande rispetto al passato, e con la più ampia condivisione possibile degli intenti, anche verso quanto già uscito da alcuni documenti che peraltro riprendono gli stessi obiettivi dell'apparentamento di maggioranza».

Dall'altro apparentamento Enrico Vavassori, consigliere di Api Lecco in Consiglio camerale, fa sapere che «a partire dal programma che abbiamo presentato con un documento congiunto, siamo aperti a qualsiasi discussione e proposta, senza nessun braccio di ferro. Ora - aggiunge Vavassori -, in queste

due settimane che ci separano dal voto, continueremo a confrontarci con l'altro apparentamento, ricordando che per noi ci sono punti prioritari di programma, dalla formazione all'innovazione, al lavoro, alle infrastrutture, al sostegno alle pmi su cui contiamo di costruire iniziative concrete. I nomi annunciati per la presidenza e la vicepresidenza sono di rilievo, ora vediamo se ci sarà spazio per accogliere le nostre istanze».

Più scettico il presidente della Cdo, Marco Giorgioni: «non credo ci sia spazio per un accordo fra i due apparentamenti. Non è questione di programmi, visto che su ciò che serve all'economia locale entrambi gli apparentamenti si esprimono allo

stesso modo. Le due aggregazioni sono nate con logiche di alleanza a partire da Confindustria, Confartigianato e Confcommercio che hanno fatto una scelta strategica che dovranno gestire».

Per la Cdo in Consiglio camerale siederà Richard Martini, avvocato e nome noto della politica locale: «vengo dal periodo del primo mandato in Provincia, nel 1994, quando c'era grande discussione su quanto fosse utile per Lecco separarsi da Como. Ora, in corsi e ricorsi storici, c'è l'unione delle due Camere di Commercio, che non è certo da demonizzare visto che darà luogo a uno degli enti più importanti d'Italia».

Maria Giovanna Della Vecchia

**Giovanni Pontiggia**

«Aspetto il decreto di nomina, comunque per me le pregiudiziali di questo rinnovo permangono, perché bisognava basare tutto sul programma e così non è stato»

**Benati Cna del Lario**

«Noi crediamo in una Camera molto aperta perché ce lo chiedono le aziende. Specialmente su tematiche come formazione e internazionalizzazione»

**Giorgioni CdO Lecco**

«Non credo ci sia spazio per un accordo fra i due apparentamenti. Le divisioni non sono frutto di un disaccordo sul programma per il territorio»

■ Confindustria - Confartigianato - Confcommercio

■ Cna del Lario e della Brianza, Cdo di Como e Cdo di Lecco, Confesercenti, Api Lecco

Pierluigi Frigerio**Laura Fustinoni****Gaetana Mariani****Giulio Carlo Anghileri****Gloria Bianchi****Antonella Mazzocato****Lorenzo RIVA**

vice-presidente

**Francesco Pizzagalli****Lorenzo Riva****Ilaria Bonacina****Marco Galimberti****Giulio Sirtori****Tiberio Tettamanti****Stefano Poliani****Vittorio Tonini****Raffaella Puricelli****Daniele Riva**

L'EGO - HUB

Squadra, è tutto aperto L'unica certezza è Magni

La squadra che lavorerà con il presidente non sarà questione affrontata nel consiglio d'esordio. Ma al netto dell'accordo di massima raggiunto lo scorso dicembre nell'apparentamento di maggioranza e delle richieste di confronto poi avanzate da quello di minoranza, una certezza c'è.

Si tratta di Roberto Magni. Il vicepresidente di Coldiretti

Como-Lecco è neo consigliere camerale e l'agricoltura ha un seggio di diritto, assieme a industria, commercio, artigianato, nella giunta. Sono sette coloro che faranno parte della squadra del presidente: tra di loro ci dev'essere anche una donna.

Quando a dicembre si trovò l'intesa sulla designazione a presidente di Marco Galimberti, si fece avanti come vicepresi-

dente il nome di Lorenzo Riva, quindi il leader degli industriali lecchesi. E sempre in base a quel confronto, l'ipotesi uscita era di tre deleghe ai commercianti, due all'industria, una agli artigiani (si indicava Daniele Riva) e quella all'agricoltura.

Si vedrà nelle prossime settimane se sarà questo in effetti il quadro oppure si aprirà all'altro apparentamento. Il giorno della votazione sulla giunta, ciascun consigliere dovrà indicare due preferenze sulla scheda. E la votazione avverrà a scrutinio segreto.

Consiglio il 28 marzo Si vota il presidente

Cosa succede. I primi passi ufficiali del nuovo ente. Elezione al primo colpo soltanto con i due terzi

COMO

Si è atteso praticamente un anno dal momento del decreto del ministro Calenda: ma adesso scattano i preparativi per il primo consiglio camerale di Como e Lecco.

Tra meno di due settimane, debutterà e si affronterà la nomina del nuovo presidente come prima tappa. Questo accade perché appunto il governatore della Regione Lombardia Attilio Fontana ha firmato il decreto con le nomine dei consiglieri. Ieri pomeriggio ancora il documento non era arrivato ai destinatari, ma la notizia era stata diffusa la mattina e la sua ufficialità in termini di documenti veri e propri scatterà in queste ore.

Il meccanismo è dunque pronto a mettersi in moto. La prima riunione si svolgerà giovedì 28 marzo e a presiederla verrà chiamato uno dei consiglieri. Potrebbe essere il più anziano, come spesso avviene, ma non è detto: dovrà solo presiedere i lavori fino a quando non si eleggerà il presidente vero e proprio. Riunendosi, giuridicamente il consiglio si costituisce con tutti i suoi 33 componenti. Il cambio della guardia avverrà così e da quel momento nascerà ufficialmente la nuova Camera. Con tutta la trasformazione operativa che ciò comporta e che è stata peraltro seminata in questi mesi di attesa.

All'ordine del giorno il 28 marzo ci sarà appunto l'elezione del presidente del nuovo ente camerale. Ci potrebbe essere anche quella del collegio dei revisori dei conti, ma in mancanza di designazioni potrebbe anche proseguire quello attuale pro tempore.



A Lariofiere il simbolico avvio della fusione

Come avverrà l'elezione del presidente dell'ente che rappresenterà circa 90mila imprese?

La prima votazione dovrà registrare la maggioranza qualificata, quindi con l'ok di due terzi dei consiglieri (22). In caso non si raggiungesse questo tetto, ci sarebbe un'altra votazione con i medesimi requisiti. Non bastasse nemmeno questa, arriverebbe una terza votazione, dove sarebbe sufficiente la maggioranza assoluta per individuare e insediare il leader della Camera. E nel caso in cui non ci fosse comunque la fumata bianca con queste modalità, si profilerebbe una quarta votazione: in questo caso, sarebbe un ballottaggio tra i due nomi più votati.

Sono tutti meccanismi previsti dalle normative, il che non significa che sarà necessario percorrerli tutti.

Il presidente che verrà eletto, dovrà poi formulare la sua proposta di giunta ai consiglieri: va detto che quindi questo argomento non verrà posto nella seduta di insediamento. In quella sede, non verrà presa alcuna decisione né sulla giunta in gene-

rale, né sul vicepresidente. Si provvederà a votare colui che terrà le redini della nuova Camera di commercio di Como e Lecco. Quando si tornerà in consiglio per votare la squadra, in realtà tutti i consiglieri sono papabili, possono cioè essere indicati sulla scheda da parte dei votanti stessi. Gli unici vincoli sono quelli dei quattro macrosettori e della parità di genere da rispettare, quindi la presenza delle donne. Chi prenderà più voti, entra nella squadra. E si voterà a scrutinio segreto.

Tornando alla prima seduta del consiglio, ci sarà un segretario facente funzione. Quando la Camera sarà nata ufficialmente, poi verrà nominato quello ufficiale.

Una volta varata la prima riunione, la macchina di Como e Lecco lavorerà unita a tutti gli effetti con il suo staff. Attualmente sono 84 i dipendenti dei due enti. Se si considerano i lavoratori delle due aziende speciali, si sfiora il centinaio. Hanno già collaborato, ancora più strettamente nei mesi scorsi, in vista dell'unione. **M. Lva.**

Como

Villa Olmo, il sindaco ci ripensa E chiede i fondi per finire i lavori

L'annuncio. Landriscina ufficializza il progetto da presentare alla Fondazione Cariplo. I soldi serviranno per completare il restauro del ristorante e degli edifici secondari

GISELLA RONCORONI

Non ha fornito dettagli, nemmeno economici, ma ieri mattina al Grumello il sindaco **Mario Landriscina** a sorpresa ha rilanciato il completamento della riqualificazione di Villa Olmo come progetto da inviare alla Fondazione Cariplo per ottenere un finanziamento.

L'idea lanciata da Lucini

L'idea era arrivata qualche settimana fa dall'ex sindaco **Mario Lucini** che in un'intervista a "La Provincia" aveva dichiarato di vedere il bando Cariplo «come l'occasione per concludere il progetto di riqualificazione del compendio di Villa Olmo». E ieri mattina il primo cittadino ha partecipato al tavolo della competitività (che riunisce i principali enti, rappresentanti politici, economici e sindacali del territorio) e ha annunciato la volontà del Comune di Como di partecipare al bando Cariplo per gli emblematici maggiori (a disposizione 5 milioni di euro per tutto il territorio comasco) dicendo che «gli uffici sono al lavoro sugli edifici accessori» e, in particolare, ha citato l'area del ristorante. Poche parole, ma nessun dettaglio ulteriore. Un'uscita che ha spiazzato i presenti visto che da più parti era già dato per scontata la non partecipazione del capoluogo dopo la decisione non appoggiare la proposta di Officina Como sul recupero della Ticosa (hub della creatività e housing sociale).

I tempi, in ogni caso, sono stretti. I tempi per la partecipazione al bando scadranno infatti a fine mese (dopo la proroga



Il sindaco Mario Landriscina a Villa Olmo: obiettivo dell'amministrazione è completarne il recupero

La scheda

In palio 5 milioni di euro C'è anche Ca' d'Industria

La Fondazione Cariplo assegnerà nei prossimi mesi 5 milioni di euro. In corsa ci sono progetti relativi a diverse zone del territorio provinciale. Dopo un lavoro di accorpamento ieri mattina sono stati analizzati al tavolo della competitività, a cui si aggiunge quello di Palazzo Cernezzini relativo a Villa Olmo. Novità anche dalla Ca' d'Industria, che presenta un progetto

di riqualificazione di alcuni edifici nella zona di Villa Cesia con l'obiettivo di trasformarli in abitazioni per anziani autosufficienti. Confermati il progetto di Cascina Cristina a Cantù (residenza per 12 persone per bambini autistici), "La casa dell'arte" di Cerninate con la ristrutturazione di un edificio razionalista per finalità educative e l'intervento al Sacro

Monte in Tremezzina con la sistemazione del santuario del Soccorso e l'intervento sulla. L'Università dell'Insubria che aveva lavorato su due ipotesi ha deciso di concentrarsi su interventi in via Castelnuovo, accantonando l'ampliamento nell'area ex Mantero. Ci sono stati accorpamenti, invece, per quanto riguarda altri progetti come "Make Como" il museo su Ezio Frigerio a Erba e, ancora la "Como città dei Plinii" con "Verso Como open city" di Fondazione Volta. E, infine, quello sul museo della Barca Lariana.

Hanno detto

**La proposta di Lucini
«Il progetto? Esiste già»**



«Il bando della Fondazione Cariplo? Personalmente lo vedo come l'occasione per concludere proprio il progetto di riqualificazione del compendio di Villa Olmo. Come si sapeva fin dall'inizio non tutto il progetto era finanziato. Punterei sugli interventi già contenuti nel nostro studio di fattibilità: la riqualificazione del ristorante, del "casino sud" destinato a punto accoglienza e bookshop, e della casa dei giardinieri nella zona delle serre».

Mario Lucini
EX SINDACO



«Sono molto soddisfatta perché c'è stato un lavoro di coordinamento territoriale che ha portato ad unire progetti che avevano un unico filo conduttore. Nel contempo come tavolo della competitività abbiamo deciso di dare un segnale seguendo poi i progetti che verranno finanziati affinché non siano interventi soltanto di un ente o di un'istituzione, ma siano dell'intero territorio provinciale. Daremo quindi anche il nostro supporto affinché questi progetti vengano poi portati avanti nel migliore dei modi».

Annarita Polacchini
COORDINATRICE TAVOLO

concessa dal 28 febbraio, inizialmente indicata come data limite) e Palazzo Cernezzini deve predisporre un progetto da inviare a Milano. A margine dell'incontro di ieri qualcuno ha sollevato nuovamente il tema dell'impossibilità di presentare una proposta relativa a uno stesso comparto che ha già ottenuto in passato finanziamenti. Dalla fondazione hanno spiegato che la possibilità esiste, a patto che si tratti di un'aggiunta con un valore reale e non di un'operazione di mero contorno. Nel bando in effetti si legge che «non possono essere concessi contributi per iniziative già finanziate dalla fondazione o idonee a concorrere ad altri strumenti di finanziamento per il sostegno della gestione».

Sette progetti oltre a Como

Sul tema Villa Olmo il sindaco a metà febbraio si era limitato a dire in consiglio comunale, rispondendo al capogruppo del Pd **Stefano Fanetti** che lo incalzava: «Arriverà la risposta su Villa Olmo, e non le piacerà. Ma decido io quando».

E ieri, anche se senza troppi dettagli ha dato a modo suo la risposta. A Villa Grumello sono stati analizzati tutti i progetti del territorio, alcuni sono stati accorpati e quelli già pronti sono sette (a cui si aggiungerà quello di Como). «Sono molto soddisfatta - ha detto la coordinatrice del tavolo **Annarita Polacchini** - perché c'è stato un lavoro di coordinamento territoriale che ha portato ad unire progetti che avevano un unico filo conduttore».

Nasce un nuovo organismo «Apriamo anche ai privati»

Villa Olmo, la giunta approva la nuova fondazione e il business plan costruito sulla base dello studio di Strutturata srl. Il documento con la nuova forma gestionale, cioè la fondazione di partecipazione, dovrà passare in consiglio comunale. Tra i soci fondatori oltre alla Provincia e alla Camera di Commercio potranno essere coinvolti anche sostenitori e altri soggetti pubblici e privati.

«Il business plan guarda al lungo periodo - commenta l'assessore all'Urbanistica

Marco Butti - è un passo importante di ampio respiro che era già stato richiesto dal bando di Fondazione Cariplo per la ristrutturazione della villa e del parco. Abbiamo rivisto i numeri sul personale, sulle economie, sugli incassi e la bigliettazione. Per la gestione della villa la fondazione oltre agli enti pubblici potrà cercare altre forze private».

È previsto un fondo di dotazione per l'assetto patrimoniale della fondazione che comprende i beni immobili e

un fondo di gestione per l'attività ordinaria.

Il piano ha l'obiettivo di valorizzare gli aspetti culturali e naturalistici del compendio.

con attività istituzionali, eventi, convegni, mostre, cerimonie anche aziendali e private. La villa sarà animata da visite guidate, attività didattiche, verrà aperta una caffetteria con servizio di ristorazione e un negozio bookshop.

Niente biglietto di ingresso al parco e all'orto botanico, mentre si pagherà per l'accesso a Villa Olmo, per le visite guidate e per il museo

multimediale che verrà allestito all'interno (sarà la fondazione a doversene fare carico). Palazzo Cernezzini fa sapere che lo studio prevede una detta-

gliata indicazione della struttura organizzativa che dovrà caratterizzare la futura fondazione. Nel dettaglio ci sarà un direttore da cui dipenderanno gli uffici dello staff e gli uffici per attività culturali e divulgative. Quanto al

piano economico sono compresi i ricavi e i costi, esclusi quelli del personale.

S. Bac.



Marco Butti

Variante, trasferta romana «Siamo all'ultima volata»

Viabilità. Incontro a Gravedona tra amministratori sul futuro della strada
«Andremo in Consiglio lavori pubblici per verificare i tempi dell'appalto»

GRAVEDONA ED UNITI

— Variante della Tremezzina e senso unico per i mezzi pesanti (con l'opzione pullman turistici). Sono due i fronti caldi su cui la politica è al lavoro lungo la statale Regina. Ieri, il deputato leghista **Ugo Parolo** - al termine dell'incontro che lui stesso ha promosso a Palazzo Gallio - ha annunciato che mercoledì a Roma incontrerà, insieme al sindaco di Tremezzina **Mauro Guerra**, il presidente del Consiglio superiore dei Lavori pubblici «per verificare tempi e modalità con i quali il Consiglio intende rilasciare il parere per la variante», ultima tappa prima del via libera al progetto esecutivo ed alla gara d'appalto, con settembre quale traguardo ultimo prima di far scattare il nuovo stato d'allerta.

Il senso unico per i camion

Anas, rappresentata dal direttore del Compartimento Nord Ovest **Dino Vurro**, nel corso dell'incontro di ieri ha ribadito quanto già si sapeva e cioè che «la volontà è quella di procedere il prima possibile e comunque entro fine anno all'appalto della variante della Tremezzina».

L'alternativa è salutare definitivamente i 210 milioni di euro dello «Sblocca Italia» e con essa la variante medesima. Al tavolo istituzionale, con Ugo Parolo e Dino Vurro, erano presenti tra gli altri la consigliera regionale altolariana **Gigliola Spelzini**, il presidente della Provincia (e sindaco di Gravedona ed Uniti) **Fiorenzo Bongiasca**, il presidente della Comunità montana Valli del Lario e del Ceresio **Mauro Robba** e il sindaco di Tremezzina **Mauro Guerra**. Proprio il primo cittadino ha annunciato che Anas ha dato l'ok di massima a predisporre uno studio



Traffico quotidiano sulla Statale Regina FOTO ARCHIVIO

210

MILIONI

Sono i soldi del cosiddetto «Sblocca Italia» per l'opera

9,8

CHILOMETRI

La lunghezza della nuova Regina, quasi tutta in galleria

tecnico finalizzato ad approfondire i flussi di traffico (in primis pesante) sulla Regina e, di riflesso, sulla statale 36.

Condizione necessaria per arrivare poi a mettere nero su bianco i punti cardine del girone o senso unico per Tir e, perché no, pullman turistici. Prefetto, Regione, Provincia e Anas sono i quattro attori di questa iniziativa anti-casos che sul territorio ed in particolare nei Comuni che rappresentano l'epicentro di code e ingorghi - Colonna, Sala Comacina e Ossuccio - ha creato negli ultimi giorni un ampio dibattito. Le fasce orarie per i Tir hanno già mostrato in questa prima settimana di nuova sperimentazione grossi limiti. Di fatto la situazione non è mutata d'una virgola. Certo, l'ipotesi del

girone non piace a tutti, a cominciare dal sindaco di Gravedona ed Uniti **Fiorenzo Bongiasca**, che a «La Provincia» ha spiegato come il problema dalle strettoie del Centro lago si sposterebbe poi su quella di Gravedona.

Le piste ciclabili

Altro tema trattato ieri: il collegamento tra le piste ciclabili al Ponte del Passo». Dai presenti anche un invito ad Anas «a verificare alcune criticità relative a strettoie ed asfaltature lungo la statale Regina». Insomma, l'attenzione sulla litoranea del Lario resta alta. E nei prossimi giorni è atteso anche l'annuncio relativo al via libera agli osservatori del traffico dal aprile in quel di Spurano di Ossuccio.

Marco Palumbo

Primo piano | Economia e territorio

Nasce la nuova Camera di Commercio Ma c'è l'incognita della Corte Costituzionale

Firmato il decreto di nomina dei componenti del futuro consiglio camerale

(da c.) Nasce ufficialmente la nuova Camera di Commercio di Como e di Lecco. Ma con l'incognita di un possibile pronunciamento della Consulta che potrebbe cancellare la riforma e, con essa, gli accorpamenti decisi in tutta Italia. Nel giorno in cui il presidente della Regione Lombardia **Attilio Fontana** ha firmato il decreto di nomina dei nuovi componenti del consiglio camerale nato dalla fusione degli enti di Como e Lecco, il Tar del Lazio ha dichiarato «rilevante e non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale» sollevata dalla Camera di Commercio di Pavia in un ricorso contro l'unificazione con Mantova e Cremona.

Spetterà quindi alla Consulta decidere se la legge 124/2015 e il decreto legislativo 219/2016 siano o meno conformi al dettato costituzionale. Nel merito, il Tar del Lazio ha affermato che in una riforma del genere, così importante e con ricadute ampie sul terreno dello sviluppo economico, il governo non si sarebbe dovuto limitare a chiedere alla Conferenza Stato-Regioni un «parere» ma avrebbe dovuto agire «d'intesa» con la stessa.

Altre Regioni - Piemonte ed

Emilia Romagna, ad esempio - avevano atteso la sentenza del Tar prima di pubblicare i decreti di nomina delle nuove Camere di Commercio. Sembrava che la stessa cosa volesse fare la Lombardia, ma ieri - coincidenza davvero curiosa - sono arrivate quasi in contemporanea le firme di Fontana e il pronunciamento dei giudici amministrativi.

La notizia della nomina dei componenti del nuovo consiglio camerale è stata data al Tavolo per la competitività dal sottosegretario alla pre-

sidenza della Regione, il leghista **Fabrizio Turba** e confermata dal presidente del consiglio regionale, **Alessandro Ferri**. Quest'ultimo, ai microfoni di *Etv*, si è detto «assolutamente soddisfatto di questa fusione. L'operazione riunisce due territori che hanno mille ragioni per stare insieme. Sono convinto che nessuno perderà identità. Piuttosto, si sommano le forze e si aumenta la possibilità per Como e Lecco di lavorare insieme su temi economici come, ad esempio, il turismo,

33

Consiglio

Il nuovo consiglio della Camera di Commercio di Como e di Lecco avrà 33 componenti. Il presidente designato è il comasco **Marco Galimberti**, già numero uno di Confartigianato Como

sul quale la divisione certo non aiutava».

TUTTI I NOMI

L'organismo direttivo del nuovo ente sarà composto da 33 persone, già da tempo individuate dalle categorie di appartenenza. La presidenza della futura Camera di Commercio dovrebbe essere affidata all'ex numero uno di Confartigianato Como, **Marco Galimberti**.

I nomi dei consiglieri sono scaturiti da due raggruppamenti principali. Il primo,

largamente maggioritario, è composto da Confartigianato, Confindustria e Confcommercio di Como e di Lecco e ha indicato: Carlo Anghileri, Gloria Bianchi, Alessandro Bolla, Ilaria Bonacina, Pierluigi Frigerio, Laura Fustini, Marco Galimberti, Gaetana Mariani, Antonella Mazzocato, Antonio Peccati, Francesco Pizzagalli, Raffaella Puricelli, Stefano Poliani, Giuseppe Rasella, Alberto Riva, Daniele Riva, Lorenzo Riva, Giulio Sirtori, Maria Teresa Tagliabue, Mariangela Tentori, Tiberio Tettamanti e Vittorio Tonini. Il secondo, composto da Cna, Compagnia delle Opere, Piccole imprese di Lecco e Confesercenti ha designato: Enrico Benati, Claudio Casartelli, Richard Martini, Marco Mazzone ed Enrico Vavassori.

Del consiglio faranno parte pure il rappresentante della Coldiretti Roberto Magni, il presidente della Bcc Brianza e Laghi Giovanni Pontiggia (per gli istituti di credito), Lele Marinoni in rappresentanza delle cooperative, il segretario della Uil Salvatore Monteduro per i sindacati, la presidente della Confconsumatori Mara Merlo e Antonio Rocca quale espressione dei liberi professionisti.



Le due Camere di Commercio sono state fuse ufficialmente



Fondazione Cariplo

Progetti emblematici: Como punta a Villa Olmo Obiettivo ottenere i fondi per chiudere il cantiere



Marco Butti



Annarita Polacchini

(f.bar.) Progetti emblematici. Como presenterà un piano autonomo per cercare di intercettare i fondi messi a disposizione da Fondazione Cariplo. Il progetto, in fase di elaborazione, riguarderà la conclusione degli interventi in corso a Villa Olmo.

Va detto che il compendio è già oggetto di un'operazione che sta ridando nuova vita alla dimora neoclassica affacciata sul lago e al suo parco, con interventi alle serre e all'orto botanico. Operazione che aveva ottenuto, sotto l'amministrazione Lucini, proprio uno stanziamento di 5 milioni di euro da Fondazione Cariplo nell'ambito appunto dei progetti emblematici. Cifra che però si starebbe rivelando insufficiente per portare a termine l'intervento. E così ieri mattina durante la seduta del Tavolo della Competitività il sindaco di Como Mario Landriscina ha annunciato l'intento, entro il termi-

ne ultimo del 31 marzo, di presentare un progetto emblematico per arrivare alla chiusura del cantiere di Villa Olmo.

«La volontà espressa dal sindaco è proprio quella di preparare un piano a sé stante per il Comune capoluogo - ha detto il presidente del Tavolo, Annarita Polacchini - a differenza di altri soggetti che si sono accorpati per presentarsi insieme. I piani passati dal Tavolo erano 10, adesso ridotti a 8, compreso quello di Como, perché alcuni si sono appunto uniti». Bocciata dunque l'idea, di cui si parlò in passato, di un progetto emblematico comunale con oggetto la Ticosa. Si punta infatti a concludere i lavori a Villa Olmo, come suggerito nelle settimane scorse anche dall'ex sindaco Mario Lucini che invitò a ragionare su questa ipotesi. Diversi, come detto, le idee illustrate: tra queste sono emersi alcuni detta-

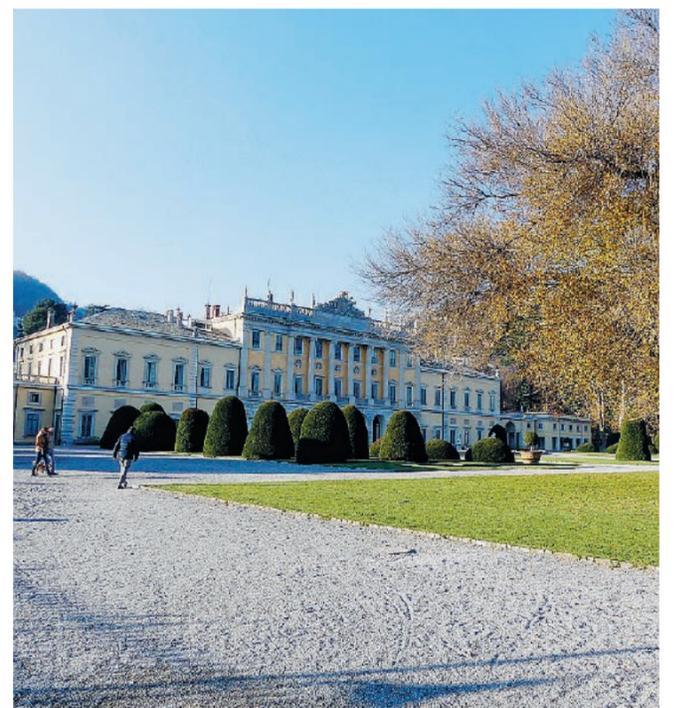
gli in più, ad esempio, sul piano dell'Università dell'Insubria per riqualificare il polo di via Valleggio-via Castelnuovo che prevede interventi nell'aula magna dell'ex Politecnico, la riqualificazione degli spazi esterni e attigui al Setificio e al museo della Seta.

E poi stato illustrato anche un nuovo piano da parte di fondazione Ca' d'Industria per lavori su immobili esistenti di fianco a Villa Celestia, dove realizzare abitazioni per persone anziane ma indipendenti con anche uno spazio bar e ristoro aperto anche all'esterno.

«Questi 8 sono i lavori illustrati al Tavolo ma non sono gli unici, ovviamente. Altri soggetti possono infatti aver percorso strade parallele al Tavolo», chiude Annarita Polacchini.

GESTIONE VILLA OLMO

Intanto la giunta ha dato il via libera al documento - ela-



Il compendio di Villa Olmo è al centro di un progetto di recupero della villa e del parco

borato da Struttura Srl - che determina il futuro piano di gestione per Villa Olmo. Adesso la parola passa al consiglio comunale. Sul modello giuridico da attuare per la gestione del compendio, il piano prevede la costituzione di una Fondazione di partecipazione. «Si prevede inoltre - si legge nella nota del Comune - di coinvolgere, in qualità di soci fondatori, aderenti, sostenitori, Provincia di Como e Camera di Commercio, già par-

terner dell'Accordo di programma siglato nel 2015, soggetti privati selezionati attraverso procedura ad evidenza pubblica, oltre che eventuali altri soggetti pubblici. In futuro si vedranno gli stanziamenti necessari per la costituzione e per il ripiano delle perdite iniziali di competenza del Comune». Confermata l'assenza di «ticket d'ingresso al parco e all'orto botanico», come detto dall'assessore alla partita Marco Butti.

Economia

«Camera unica, vince il territorio»

L'unione. Il 28 marzo il primo consiglio che eleggerà presidente dell'ente il comasco Marco Galimberti Galli: «Dalle diversità uno stimolo per la crescita». Manoukian: «Ora serve una visione d'insieme»

COMO
MARILENA LUALDI
Una decina di giorni e la nuova Camera di commercio di Como e Lecco sarà realtà. Ma la lunga attesa che ha preceduto questa tappa (e che ieri ha avuto un nuovo sussulto con un pronunciamento del Tar su Pavia), potrebbe essere stata preziosa. Per oliare la macchina e i rapporti tra associazioni, in vista del primo consiglio del 28 marzo.

Il governatore della Regione Lombardia Attilio Fontana ha firmato il decreto per il nuovo ente che unisce Como e Lecco. Solo per questa Camera, perché Pavia era tra le realtà che avevano fatto ricorso al Tar, che proprio venerdì ha rimandato tutto alla Corte Costituzionale.

Non dovrebbe portare colpi di scena nel nostro territorio dove da un anno e oltre si lavora per l'unità sulla spinta del decreto Calenda. La Regione, in pendenza del ricorso di Pavia, potrebbe anche fermare gli effetti del decreto. O potrebbe intervenire il ministero. Non è stato un matrimonio cercato. Tuttavia lo si è preso sul serio.

«Sostenere le reti d'impresa»

Roberto Galli è presidente di Confartigianato Como da pochi mesi: è il successore di Marco Galimberti, vicepresidente uscente dell'ente camerale comasco e indicato dall'apparentamento di maggioranza (22 seggi su 33) come futuro presidente dell'ente unico. L'elezione di questa figura avverrà proprio il 28 marzo. Sul cammino che sta iniziando, Galli la vede così: «La ritengo una partita importante,

perché sono un sostenitore delle reti di impresa. Se il futuro è questo per le nostre aziende, a maggior ragione l'unione dei territori va a favore delle imprese». Non ci si nasconde le differenze: «Ci può essere una certa diversità, ma io ci vedo un'opportunità. Stimoleremo anche le imprese comasche e lecchesi così».

Il brand condiviso

La partita ha però un primo tempo aperto. L'altro apparentamento aveva presentato un documento chiedendo maggiore condivisione. La firma è di Cdo Como, Cdo Lecco, Cna del Lario e della Brianza, Confesercenti Como, Confesercenti Lecco, Api Lecco, Concooperative Insubria e Concooperative dell'Adda e Abi. Avverrà un incontro tra i due fronti? L'impressione è che il tempo trascorso abbia giocato a favore di un dialogo. Che insomma qualche segnale si potrebbe concretizzare: se poi

sotto forma di un documento comune o in maniera meno visibile, è un'altra questione.

Galli commenta soltanto: «Io conosco bene il candidato Galimberti e il suo pensiero e posso dire che è una persona aperta». Aram Manoukian, presidente designato di Unindustria Como per l'assemblea di maggio, è colui che ha tessuto il dialogo nei mesi precedenti l'invio dei nominativi dei consiglieri in Regione. Anche lui è convinto dell'importanza del momento: «Ci vuole una visione, un salto culturale. E l'allungamento dei tempi speriamo che abbia aiutato a predisporre ad accogliere l'opportunità che si presenta nel



Dal 28 marzo sarà operativa la Camera di commercio di Como e Lecco

nostro territorio». La tappa del 28 marzo è importante, anche per Giovanni Ciceri, presidente di Concommercio Como: «Che sia come un'assemblea costituente per formare un programma e un progetto per l'economia del territorio. Di sicuro Concommercio Como non vuole imporre, ma proporre e condividere».

E una leva in questo percorso può essere il turismo, quello che ha alimentato l'occupazione in provincia: «Il brand Lake Como è il più forte che abbiamo. E in tutte due le province».

Il caso Pavia

Dita incrociate per i ricorsi La Suprema Corte decide

Il 28 marzo sarà l'inizio del nuovo film. Sperando appunto che non si tratti della "Storia infinita". Perché l'altra partita aperta in Lombardia è ben diversa: Mantova, Cremona e Pavia non stanno lavorando insieme, anzi l'ultima si era rivolta al Tar, che ora ha rimandato tutto alla Corte Costituzionale. E proprio

i ricorsi pendenti erano stati colti come causa dell'attesa che si stava protrando nei mesi scorsi. Come Lecco avevano infatti provveduto a mandare i 33 nominativi dei consiglieri entro la metà di dicembre, come prevedeva la procedura. Ma la risposta lampo a gennaio non c'è stata. Nel frattempo Regioni



Roberto Galli



Aram Manoukian

come l'Emilia Romagna congelavano gli accorpamenti. Insomma, la vicenda della riforma camerale aveva già avuto molti colpi di scena, ma sembravano finiti. Il fatto che il governatore lombardo Attilio Fontana abbia firmato per Como-Lecco fa ritenere che la cosa sia ormai fatta in questo caso. Anche se i mal di pancia non sono mancati, poi ci si è messi a lavorare insieme. Oggi i due enti sfiorano il centinaio di dipendenti, comprese le aziende speciali.

Made expo, sfida dei piccoli «Edilizia green per crescere»

Rho
Orsini, Federlegno Arredo
«Sosteniamo le ristrutturazioni in ottica ambientale»

Lo sblocca-cantieri è cosa buona e giusta, ma si imprime una scossa positiva anche all'edilizia che dà lavoro alle aziende più piccole. La rassegna Made expo ieri si è

chiusa in fiera con l'appello del presidente di FederlegnoArredo Emanuele Orsini: «Servono anche nuovi investimenti nell'edilizia privata, fondamentali per lo sviluppo delle piccole e medie imprese - ha spiegato - La vitalità dell'edizione 2019 dimostra il valore di una filiera che sostiene lo sviluppo del Paese. I comparti che mostrano un significativo segno positivo sono legati alla

riqualificazione degli immobili residenziali, settore che fa segnare +21%».

E la chiave di volta della sostenibilità ambientale, come emerso in fiera, è l'edilizia green, così diffusa tra i quasi mille espositori (una dozzina da Como e Lecco).

«Dagli edifici dipende un terzo dei consumi di energia e delle emissioni - ha ribadito Orsini - Grazie anche alle mi-

sure di credito d'imposta chieste alla politica da FederlegnoArredo c'è stato un forte impulso del settore verso la riqualificazione: ecobonus, sisma-bonus e bonus verde hanno favorito gli investimenti dei cittadini. Misure che possono continuare a svolgere un'azione fondamentale se saranno stabilizzate e allargate alla riqualificazione urbana».

Ieri sono arrivati tra gli stand i sottosegretari Giancarlo Giorgetti e Dario Galli. Le parole del primo sono state accolte con particolare soddisfazione dalle associazioni: «Ha sottolineato la necessità di promuovere a breve politiche di sostegno e sviluppo per

l'edilizia privata che, non dimentichiamolo, oltre a sostenere le piccole e medie imprese garantirà al nostro Paese nuovi posti di lavoro e un ruolo guida nella lotta al cambiamento climatico con città sempre più green e sostenibili».

Una sfida che le aziende di Made expo hanno dimostrato di aver già lanciato, a giudicare dai prodotti e dalle soluzioni. Tant'è che anche in occasione della grande iniziativa per l'ambiente #fridaysforfuture si è riflettuto sugli sforzi da portare avanti. Anche attraverso le detrazioni per la riqualificazione energetica.

M. Lua.



Orsini, a sinistra, con Giorgetti

LA CITTÀ DELLA CULTURA HA BISOGNO DEI GIOVANI

Uno dei curatori del progetto per l'area Ticosa spiega che cosa sia un "hub", snodo polifunzionale che si sta diffondendo in molte città europee, e perché sia importante averne uno in riva al Lario dopo la rinuncia al campus del San Martino

ANGELO MONTI

L'idea molto concreta che Officina Como ha recentemente proposto alla città per l'area Ticosa è incardinata sulla realizzazione di una struttura multifunzionale per attività creative. Può essere utile provare a tracciare una definizione di questi recenti modelli di impresa sociale ed economica, se non altro perché la chiarezza sulle parole è la prima condizione per una riflessione che voglia andare oltre le pregiudiziali polemiche e retoriche.

"Fare città" oggi, cioè intervenire sul nostro habitat con trasformazioni sostenibili e con valore di senso, è, ormai, trasversalmente interpretato in chiave di rigenerazione del tessuto esistente. Rigenerare richiede un processo partecipato ed inclusivo, non solo immobiliare ed edilizio, ma aggregante per la comunità che ne è coin-

c'è stata un'intensa attività di mappatura e lettura delle esperienze in atto. Dall'analisi di queste prime indagini conoscitive e dalla ricerca che abbiamo avviato in questi mesi come Urbanlab e Officina, credo si possa avanzare una prima sintesi, seppur non esaustiva, sulla forma e i principi distintivi comuni a questi fenomeni.

L'economia della cultura

Gli hub sono, innanzitutto, parte del sistema culturale e produttivo che, in Italia, non è cosa da poco. All'industria culturale in generale si deve, infatti, il 6% della ricchezza prodotta per oltre 92 miliardi di euro e con un indotto per altri 163 miliardi (Fondazione Symbola). Questo in un paese che ha storicamente un punto di forza, seppur sottovalutato, proprio nel valore della cultura.

Riflettiamo, poi, su quanto l'imprenditorialità culturale e creativa ricada, in forma di ricerca e innovazione, sulla produzione del settore manifatturiero e di quello dei servizi. Il tanto celebrato "made in Italy" fonda, per esempio, le sue radici proprio in quello straordinario pionieristico connubio tra creatività e imprenditorialità del nostro dopoguerra. Non a caso una recente definizione di Hub è quella di "processo che genera un modello di scambio e ibridazione e che mette a disposizione e crea risorse e competenze".

Ancor più che le definizioni, però, credo possa aiutarci cercare di individuarne alcuni caratteri distintivi. Claudio Calvaresi, tra gli autori di una recente ricerca sul tema, individua tre valori fondativi per gli hub. La "prossimità", cioè il radicamento nelle comunità di contesto, "l'integrazione", quindi la pluralità delle azioni che vi si svolgono, la "co-creazione", cioè una partecipazione attiva e non delegata dei soggetti coinvolti.

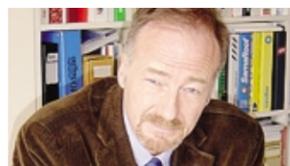
Fondamentale e ricorrente nella natura degli Hub è la loro qualità di essere spazi ibridi e multifunzionali in grado di ospitare e mettere in sinergia professioni, imprese, attività di formazione, servizi alle persone. Essere, dunque, molte cose: riferimenti per le comunità locali, ma con le relazioni estese di possibili "ponti" verso il mondo, momenti di inclusione



La nuova San'tarella. Un luogo per la creatività, la collaborazione, la cultura
Angelo Monti per Officina

Una cartolina disegnata da Angelo Monti per mostrare il concetto dell'hub che spiega nell'articolo, applicato all'area dell'ex Ticosa a Como

APPROFONDIMENTO



Angelo Monti ARCHITETTO

GIOVEDÌ INCONTRO SUL TEMA A COMO

Angelo Monti è architetto. Laureato a Firenze, ha conseguito il Post-Graduated Dipl in "Storia e critica dell'Architettura" alla AA di Londra. Ha insegnato alle Università di Ferrara e Parma. È stato presidente dell'Ordine professionale di Como e della Consulta Regionale degli Architetti. Ha diretto la rivista AL, attualmente è presidente dell'associazione Urbanlab, Centro di studio per la promozione della cultura urbana, membro del direttivo di Inu Lombardia e del direttivo di Officina Como. Giovedì 21 marzo alle 20.30, nell'auditorium della biblioteca di Como, coordinerà un incontro, promosso da Officina Como e dedicato ai «nuovi spazi per l'innovazione culturale». Intervengono Ugo Bacchella (Fondazione Fitzcarraldo) e Renato Quaglia (Fondazione Foqus).

per nuovi modelli di relazioni sociali e di servizi di Welfare, luoghi di lavoro per le nuove generazioni con opportunità strettamente collegate all'economia dei territori (si pensi, per Como, a quale possibile funzionalità con tessile e arredo) e alla ricerca per altre filiere produttive.

Gli Hub sono anche occasioni di trasformazione e recupero di quei luoghi abbandonati e "in attesa" generati dalle dismissioni post-industriali. Il modello è relativamente recente per il nostro paese. Nella nostra ricerca abbiamo esaminato 45 esempi strutturati a scala nazionale, di cui l'80% è stato attivato negli ultimi 5 anni con una distribuzione territoriale che interessa in modo diffuso quasi tutti gli ambiti regionali e differenti dimensioni urbane.

Esempi europei

Un altro fatto rilevante è che si tratta di un fenomeno a scala europea, come testimoniano le reti relazionali tra queste strutture a livello continentale. Il recente European Creative Hub Network, per esempio, si propone il coordinamento di ben 200 iniziative europee operanti nel settore. Sono molti i casi, storicamente consolidati anche in termini di longevità e sostenibilità, come lo storico Wharf in Olanda o il Cable Factory di Helsinki.

Esempi di rilievo, pubblici e privati, si collocano anche in Francia (per esempio Station F), in Inghilterra (Second Home), in Portogallo (HBC a Lisbona), in Germania (Factory di Berlino).

I casi italiani mostrano come gli hub possano avere vocazioni prevalenti in relazione ai contesti, ma restano spazi aperti e ibridi fondati sulla varietà degli usi e sulla sinergia di attività diverse. La flessibilità funzionale e la molteplicità degli attori restano valori aggiunti di queste infrastrutture. Sono spazi che diventano potenziali nuovi centri di gravità per gli abitanti e per la fertilizzazione delle idee.

Gli hub sono spazi di co-working e di postazioni/laboratori per giovani professionisti, per imprese creative, o per l'artigianato digitale e la manifattura evoluta (tra gli altri Base a Milano, Barriera a Torino, Cult a Perugia). Sono, spesso, centri per servizi educativi e didattici che vanno dalla scuola dell'infanzia all'alta formazione (l'eccellenza di Foqus a Napoli). Sono spazi aggreganti e identitari con servizi destinati alla cultura e allo studio: biblioteche, atelier, centri conferenze, spazi espositivi e centri di ricerca, luoghi pubblici per lo spettacolo e per le attività associative e di comunità (si pensi a Cascina Cuccagna di Milano,

o al Teatro Pierlombardo o, a grande dimensione, M9 di Mestre).

Già alcuni anni fa si affacciò l'idea di un hub della cultura per Como. Ne scrivemmo in una pubblicazione del centro studi della Camera (Il Capitale-città).

In quel caso la riflessione era incentrata sul tema della polarità o dei "magneti" della città di Convalle e sul possibile ruolo propulsivo del sistema universitario.

Como e i giovani

Oggi, con la fatalistica rinuncia al progetto del campus San Martino e un forte processo di invecchiamento della popolazione, cresce ancora più la necessità e l'urgenza di costruire condizioni di attrattività e di lavoro per le nuove generazioni. In questa ottica un polo della creatività orientato al lavoro giovanile, integrato da spazi per la formazione professionale e per l'alta preparazione universitaria, può costituire una fondamentale opportunità strategica.

Del resto, come ha dichiarato il direttore della commissione educazione e cultura europea, Michel Magnier, «lo sviluppo socio-economico europeo ha bisogno di tornare a fondarsi sulla cultura». La ricerca degli strumenti per questa scommessa continua anche a Como.

**Fondamentale
nella natura
degli hub
è la loro qualità
di essere spazi
multifunzionali
in grado
di creare ponti
tra professioni,
imprese, attività
di formazione
e servizi**

volta, cercando di recuperare l'identità dei luoghi e il senso di appartenenza come punto di partenza anche per il progetto del futuro. In questa prospettiva si inquadrano certamente le esperienze dei cosiddetti "community hub". Ma, cos'è un "hub"? Il termine inglese - "perno" o "mozzo" - rimanda all'idea di "snodo" di azioni e relazioni. Gli hub urbani evocano, dunque, il potenziale ruolo di centri delle interazioni per abitanti e utenti delle città.

Dati e ricerche

Negli ultimissimi anni, con il crescente interesse anche in Italia per queste infrastrutture,

Villa Olmo, fase due Il Comune chiederà a Cariplo un milione

Il caso. Palazzo Cernezzi punta al recupero del ristorante. Gli uffici stanno rielaborando il vecchio progetto. Tempi non brevi: cantiere al via non prima di due anni

GISELLA RONCORONI

Il Comune punta ad ottenere da Fondazione Cariplo un milione di euro per poter finanziare i lavori di restauro interno del ristorante, non incluso nel maxi progetto presentato dall'amministrazione Lucini e finanziato, nel 2014, con 5 milioni di euro.

L'annuncio

Il sindaco **Mario Landriscina**, venerdì mattina al tavolo della competitività a sorpresa ha annunciato che il Comune di Como parteciperà al bando emblematici maggiori (a disposizione 5 milioni di euro per l'intero territorio provinciale) che scadrà a fine mese. Scartata l'ipotesi Ticos (con il progetto di Officina

■ Il sindaco ha accolto il suggerimento di Lucini per il bando

Como sottoposto all'amministrazione comunale), Landriscina ha deciso di seguire il consiglio dell'ex sindaco **Mario Lucini**, che aveva suggerito di sfruttare l'opportunità per completare il recupero di Villa Olmo.

Il primo cittadino non ha fornito elementi dettagliati limitandosi a citare il ristorante e il fatto che gli uffici stiano lavorando alla proposta per consegnarla a Milano nel rispetto dei tempi.

Da quanto si apprende è in corso di completamento lo studio per aggiornare i costi del progetto definitivo già predisposto negli anni scorsi da Palazzo Cernezzi. Allora il recupero interno dell'edificio adibito a ristorante ammontava a un milione di euro e la cifra non sarà certamente inferiore. Il Comune dovrà indicare, nel progetto che invierà a Fondazione Cariplo, anche i tempi di cantiere. I lavori non potranno partire prima del 2021, quando è in programma il completamento del maxi progetto "Navigare nella conoscenza", che ha

accumulato ormai diversi anni di ritardo (inizialmente era prevista la conclusione nel 2017) e per il quale Palazzo Cernezzi ha recentemente ottenuto dalla fondazione una proroga di tre anni. Il cantiere, in ogni caso, avrà una durata ridotta.

I lavori

Si tratta, come detto, del recupero interno del padiglione ristorante che, in un'ottica di futura gestione degli spazi avrà un ruolo cruciale anche dal punto di vista economico. Nel piano di gestione appena licenziato dalla giunta e che dovrà ora passare al vaglio del consiglio comunale, è infatti previsto il mantenimento della gratuità per l'ingresso al parco e all'orto botanico. Tra le voci per garantire la sostenibilità dell'operazione (la manutenzione del compendio ha costi rilevanti) oltre agli ingressi alla villa, alle visite guidate e al museo multimediale, saranno compresi infatti anche i ricavi dalla concessione dello spazio ristorante/caffetteria.



Villa Olmo al centro del progetto già finanziato da Cariplo con 5 milioni

Il Pd

«Soddisfatti, Landriscina ci ha ascoltati»

«Siamo soddissfatti della decisione della giunta Landriscina di aver accolto il nostro suggerimento sulla proposta su Villa Olmo fatta dall'ex ex sindaco Lucini. Una volta tanto la maggioranza ascolta e accoglie le proposte della minoranza: che abbiano capito che per uscire dall'immobilismo vale la pena accogliere i nostri contributi?». Così ha commentato

Stefano Fanetti. «Tuttavia - aggiunge il capogruppo del Pd a Palazzo Cernezzi - chiediamo di non essere lasciati all'oscuro dei prossimi passi, in particolare su Villa Olmo: anzi, ci piacerebbe proprio conoscere nel dettaglio quanto la giunta intende fare». E Ancora: «A dispetto di quanto mi aveva annunciato il sindaco, non solo mi fa piacere sapere che si è deciso di far qualcosa per il nostro gioiello architettonico, ma soprattutto che si sia ascoltato il suggerimento di chi c'era prima, per continuare il lavoro intrapreso dalla precedente giunta».

La scheda

Il maxi piano Dal parco alle serre



Parco e orto botanico

Estate 2018

Il recupero del parco e dell'orto botanico è stato completato nell'estate del 2018, in netto ritardo rispetto alle tempistiche annunciate nel 2014



Serre ancora abbandonate Cantiere (forse) entro l'anno

Il recupero delle serre di Villa Olmo dovrebbe partire entro l'anno. La progettazione è praticamente ultimata e, dopo i via libera, dovrà essere indetta la gara d'appalto con l'avvio dei lavori



Il ristorante

Non è finanziato

Il corpo di Villa Olmo storicamente adibito a ristorante non è finanziato. È su questo progetto che l'amministrazione comunale punta ad ottenere una nuova tranches di finanziamenti da Fondazione Cariplo

Primo piano | Il futuro di Como

Como, ecco la mappa di tutte le aree dismesse

Dall'ex scalo merci alle fabbriche ormai chiuse

Si lavora intanto al recupero delle aree ex Lechler e Albarelli a Ponte Chiasso



Butti
Nell'area dell'ex scalo merci sorgeranno un albergo, un'area commerciale e alcuni parcheggi

(v.d.) A Como si discute molto, e da anni, dell'area dell'ex Ticosa. Ma non è l'unica zona dismessa esistente in città. In totale sono infatti 38 le aree che attendono una riqualificazione e di essere inserite nuovamente nel tessuto cittadino.

Soltanto in 3 aree la riqualificazione è stata portata a termine, in altre 15 invece c'è un'iniziativa in corso mentre sono venti le aree orfane di progetti e al momento senza un futuro. Su alcune aree abbandonate da anni, qualcosa oggi finalmente sembra muoversi. Tra i piani di recupero sui quali attualmente si sta ragionando in Comune a Como, oltre al rilancio del quartiere di Ponte Chiasso dove dovrebbero rinascere le immense aree ex Lechler e Albarelli, anche quello di rilancio dell'area dell'ex Mesa e dello scalo merci dell'ex stazione di Como San Giovanni. Sulla prima superficie è ancora evidente lo scheletro delle palazzine incompiute dell'azienda chimica Mesa. «Si tratta di dare seguito alla conclusione dell'accordo di programma con Regione Lombardia e Aler che si adopererà per la realizzazione di 34 alloggi di edilizia convenzionata e una struttura commerciale da 1.500 metri quadrati con annessi parcheggi - spiega



Le palazzine incompiute della fabbrica chimica Mesa (fotoservizio Nassa)



l'assessore all'Urbanistica Marco Butti - Si faranno anche una serie di interventi infrastrutturali e viabilistici richiesti dal Comune».

Il recupero dell'ex scalo merci può invece considerarsi avviato. «Si creerà un albergo, un'area per la ristorazione e oltre 400 posti auto - prosegue Butti - e soprattutto la prima zona di sosta attrezzata per i bus turistici con 29 posti». Nessun piano urbanistico per il recupero dell'ex Binda a Breccia e per la vicina area di viale Rimembranza e infine per l'ex Danzas, una zona strategica a due passi dalla città murata.

La situazione

Ad oggi su 3 aree la riqualificazione è stata portata a termine, in altre 15 invece c'è un'iniziativa in corso mentre sono venti le aree orfane di progetti e al momento senza un futuro. Il Comune di Como lavora al loro recupero

«Si tratta di importanti aree di proprietà privata e dunque molto spetta ai proprietari. Per quanto riguarda l'ex Danzas si tratta di una zona strategica sull'asse di viale Innocenzo dove ad oggi non abbiamo alcuna proposta anche se sappiamo che c'è interesse da parte di privati», dice Butti.

Ultima tappa nei pressi dell'ex distretto militare dove tra le vie De Cristoforis e Castellini, un tempo sorgerà la Tintoria Lombarda. Oggi l'area - la fabbrica è stata demolita nel 2011 - attende una riqualificazione. A due passi anche la stamperia Napoleonica.



Sopra l'ex Binda a Breccia. A sinistra l'area ex Danzas che si trova lungo un'asse strategico della città, lungo viale Innocenzo, a pochi metri dal centro storico

L'ingegner Tajana

«Sono una grossa opportunità per un'urbanistica pensata Favorevole ai parcheggi in Ticosa»

«Queste aree dismesse sono senza dubbio un segno del cambiamento economico in corso, ma sono anche una grossa opportunità urbanistica». A parlare è l'ingegnere dell'Accademia Galli Clemente Tajana, ex dirigente del settore Urbanistica del Comune di Como. Che, approfondendo il discorso sull'opportunità offerta a chi volesse investire, aggiunge che «gli investimenti potrebbero essere non solo comaschi ma anche europei. Si tratta di dare più voce all'urbanistica, farla diventare protagonista del futuro della città di Como».

«Mi scandalizza il fatto che non si faccia un documento di inquadramento su come si debba interventi-



Aree dismesse: segno di un'economia che cambia ma anche fonti di opportunità



Clemente Tajana



Una veduta della Santarella all'interno dell'area dismessa della Ticosa

re in queste aree dismesse - prosegue Tajana - Bisogna però evitare di fare un intervento diverso dall'altro, creati episodi lasciati completamente alla casualità. Ci deve essere un disegno che stia sopra a tutto». L'ingegnere interviene anche sull'area della Ticosa, una delle zone strategiche su cui in città si discute da tempo.

«Io credo che in quell'area i posti auto siano giu-

sti, perché è abbastanza centrale per poter avere un bus navetta elettrico per portare persone in centro storico, ma è anche abbastanza periferica per non andare ad intasare il centro storico».

«Sono assolutamente favorevole alla richiesta di parcheggi che viene avanzata dai cittadini - è la conclusione - Quella della Ticosa sarebbe una collocazione ottimale».